ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 114
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-943

GIOVEDI' - VENERDI'
13-14 Maggio 1943
Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Omeopatesse: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dopo trentacinque mesi di alterne vicende

La Prima Armata dopo eroica lotta ha cessato stamane il combattimento

Lo strenuo comportamento delle truppe agli ordini del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe

BOLLETTINO N. 1083

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La Prima Armata italiana, cui è toccato l'onore dell'ultima resistenza dell'Asse in terra d'Africa, stamane ha cessato, per ordine del Duce, il combattimento.

Sottoposta all'azione concentrica e ininterrotta di tutte le forze anglo-americane, terrestri ed aeree, esaurite le munizioni, priva ormai di ogni rifornimento, essa aveva, ancora ieri, validamente sostenuto, con il solo valore delle sue fanterie, l'urto nemico. E' così finita la battaglia africana, durata con tante alterne vicende 35 mesi.

Nelle ultime lotte, durante le quali tutti i nostri reparti e quelli germanici al loro fianco schierati si sono battuti in sublime spirito di cameratesca emulazione, le artiglierie di ogni specialità e il raggruppamento esplorante corazzato Cavalleggeri Lodi, davano, come sempre, splendida prova.

L'eroico comportamento dei nostri soldati che, sotto la guida del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, hanno nella lunga battaglia assolto tutti i compiti loro affidati e conquistato nuova gloria alle proprie bandiere, riconsacra nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della Nazione.

GIORNO PER GIORNO

Africa e Russia

Un ordine del Duce, ispirato da quelle alte ragioni umane che non possono essere ignorate da chi ha la responsabilità della suprema condotta della guerra, ha imposto la cessazione della disperata lotta, che le truppe della 1ª Armata italiana continuavano ad opporre alla marea avversaria. La battaglia tunisina è così giunta, dopo 35 mesi, al suo epilogo; e l'Esercito italiano ne esce con un nuovo serto di fulgida gloria, dopo essersi imposto all'ammirazione dello stesso nemico. Ma quello che oggi si conchiude, in una luce di epopea, non è che un episodio del più vasto urto in cui due mondi e due civiltà si fronteggiano con le armi in pugno, decisi a giocare le estreme carte per la conquista della vittoria totale e definitiva. La guerra continua; e le nuove fasi, che stanno per dischiudersi, trovano il popolo italiano più che mai unito e aggiornito, sorretto dall'intima consapevolezza che nessun sacrificio sarà stato vano.

Nel Caucaso nulla di nuovo: l'attacco sovietico prosegue violento, con brevi intermittenze, imposte dal grave logoramento subito in uomini e materiali dalle truppe attaccanti. Massicce azioni della Luftwaffe contro le posizioni nemiche nella regione di Voronez e di Lisitchansk (a sud est di Izium) farebbero ritenere che in quelle due zone i bolscevichi starebbero radunando ingenti forze, in vista di una prossima ripresa offensiva contro lo schieramento avversario.

La guerra aerea

Il bombardamento dell'importante centro industriale tedesco di Duisburg, nella Renania, è presentato dalla propaganda anglosassone come il più violento che le aviazioni delle nazioni unite abbiano compiuto in Europa dall'inizio della guerra; ma, mentre magnificano la potenza distruttiva dell'attacco, le stesse fonti nemiche sono costrette ad ammettere che 34 apparecchi sono andati perduti nell'incursione. La perdita di un tal numero di apparecchi, e di un numero di piloti e di specialisti dieci volte maggiore, rende il costo dell'operazione estremamente elevato.

Secondo i calcoli dell'agenzia londinese Exchange, la Raf ha perduto nel mese di aprile, nel corso dei suoi attacchi alle zone europee continentali, 356 apparecchi; e poi quanto la stessa agenzia aggiunge che la produzione britannica di aeroplani è in grado di colmare con largo margine di eccedenza tali vuoti, è dubbio che l'assunzione rispecchi la verità. A un tal numero di apparecchi perduti corrisponde la perdita di quasi quattromila elementi specializzati dell'aviazione, e tutti sanno che l'addestramento di tali elementi è infinitamente più lungo e dispendioso di quello delle fanterie. Va poi considerato che le cifre dell'Exchange, presumibilmente inferiori al vero, riguardano le sole perdite dell'aviazione britannica, e non tengono quindi conto di quelle americane.

Infine occorre tener presente che la Luftwaffe non è inoperosa. Mentre la Royal Air Force bombardava Duisburg, l'aviazione tedesca operava un potente attacco contro il centro industriale e portuale di Great Yarmouth in Inghilterra. Gravi danni, e un solo apparecchio mancante.

Quanto alla progettata intensificazione dei bombardamenti aerei contro l'Italia, a cui gli anglosassoni si ripromettono di destinare le forze non più impegnate in Africa in compiti tattici e strategici, giova riflettere che anche l'Asse, cessata la battaglia africana, avrà a sua disposizione maggiori forze aeree, non più impegnate nei cieli della battaglia tunisina, per opporre agli attaccanti una difesa attiva sempre più valida.

Il convegno di Washington

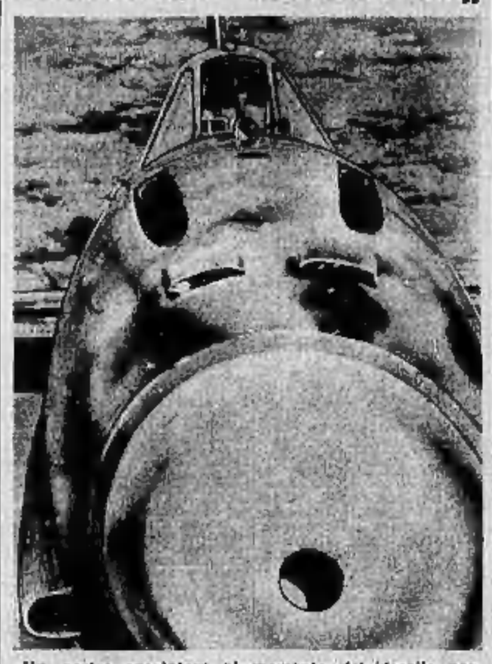
L'interpretazione da nai data del convegno Churchill-Roosevelt è suffragata da una nota dell'autorevole New York Times. Il giornale ammette che i capi dei Governi democratici si sono incontrati per ricedere i piani offensivi di Casablanca, che la imprevista resistenza delle forze dell'Asse in Tunisia ha totalmente sconvolti, e resi inattuali. Non si sarebbe potuto scrivere un elogio più alto dei nostri eroici combattenti, né riconoscere in modo più aperto il grande servigio che essi hanno reso, con la loro dura lotta, alla causa dell'Asse.

Ma la stampa anglo-sassone ci prospetta con lucida chiaroveggenza i termini sostanziali del problema, quando riconosce l'impossibilità di elaborare e di attuare dei nuovi piani offensivi se non in stretto accordo con la Russia, e in stretto coordinamento con le operazioni dello Stato Maggiore sovietico. Ma il problema di un accordo militare con i Sovieti, assenti a Washington come già a Casablanca, presuppone a sua volta la eliminazione di ogni contrasto politico con i dirigenti del Cremlino. Basta riflettere un momento sull'ipotesi, così ampiamente ventilata nel campo nemico, l'ipotesi diciamo di un attacco anglo-sassone dall'estremo balcanico, per intendere la delicatezza della decisione, che dovrebbe maturare alla Casa Bianca. Tutto lascia credere che Stalin non vedrebbe di buon occhio gli eserciti della democrazia metter piede su un settore europeo, che egli afferma pertinente all'influenza esclusiva della Russia bolscevica, eretta a potenza direttiva e tutrice di tutte le genti di razza slava. D'altra parte è sempre più sentita, in America e in Inghilterra, e più in America che in Inghilterra, la riluttanza a concorrere, con le armi delle democrazie, a un'illimitata vittoria del bolscevismo in Europa.

I colloqui di Washington, a giudicare da quello che scrive la stampa nemica, mancano, nell'assenza e nel silenzio di Stalin, di una base ferma e sicura, e appaiono piuttosto come un cozzare brancolamento nel buio. Tipica espressione del disagio e del disorientamento generale è la supposizione che Churchill e Roosevelt intendano recarsi in volo in Russia, attraverso la Siberia, per mettere le carte in tavola con il despota del Cremlino: un viaggio che, nelle attuali contingenze, sarebbe piuttosto un'umiliante cacciata, e segnerebbe l'estrema mortificazione delle democrazie, ridotte a pitocche tributarie di quel bolscevismo, che esse temono e di cui diffidano, ma del cui aiuto non possono fare a meno ogni qualvolta si pongano in concreto il problema di vincere la guerra.

emma

Decollo di un " Macchi C. 202 „



Un nostro cacciatore al momento del decollo per una missione di guerra a bordo di un velocissimo « Macchi C. 202 » (Tel. R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Alle spalle delle trincee

La Luftwaffe tempesta di bombe le retrovie sovietiche

Berlino, giovedì sera.

Da fonte militare si apprende stamane che anche la giornata di ieri è trascorsa sul fronte orientale in genere calma, ad eccezione di alcune azioni locali.

Nel Kuban inferiore un forte attacco con forze modeste contro alcune posizioni germaniche a romena venuto ancora respinto sanguinosamente.

La « Luftwaffe » ha, tra l'altro, assai intensamente bombardato linee ferroviarie e centri di rifornimento dei sovietici a sud di Voronez. Importanti forze bolsceviche hanno proseguito i loro attacchi nella zona di Lisitschansk. I granatieri germanici sono stati impegnati in duri combattimenti durante i quali però hanno potuto ricacciare il nemico. In diversi settori del fronte la ricognizione aerea ha potuto osservare grandi concentramenti di truppe bolsceviche. Anche nella regione del Kuban il nemico sta riorganizzando le proprie forze evidentemente per preparare nuovi grandi attacchi.

R. Romano

Fabbriche di Leningrado cannoneggiate dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

L'artiglieria pesante germanica ha cannoneggiato, ieri, stabilimenti industriali e depositi di olii minerali a Leningrado. Parecchie cisterne si sono incendiate.

A bassa quota, contro il porto

L'irruzione dei bombardieri sugli impianti di Great Yarmouth

I rilevanti danni provocati nelle attrezzature

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

La città portuale di Great Yarmouth, sulla costa sud-orientale inglese, è stata nuovamente l'obiettivo d'un forte attacco da parte di una formazione di apparecchi veloci da combattimento germanici.

Una corrispondenza di guerra descrive stamane sul 12 Uhr Blatt tale rapido ed efficacissimo attacco. Su un aerodromo era, al mattino presto, già pronta la formazione destinata per l'attacco.

I motori rombavano sul prato, mentre i piloti prendevano posto nell'interno degli apparecchi e gli aviori compivano gli ultimi preparativi per la partenza.

Ad un tratto una bandierina agitata dà il segnale di volo. Uno dopo l'altro, i velivoli si levarono dal campo e subito puntarono diritti verso la Manica. La mattina era chiara limpidissima. Il volo rapidissimo degli apparecchi che andavano in formazione serrata li portò assai presto in vista della costa inglese. Il capitano « V. » era in testa alla formazione. A 6 chilometri dalla costa venne scorta un battello-vedetta, con un pallone frenato di sbarramento. Il capitano « V. » disegnò con il suo velivolo un'ampia curva, evitò il sbarramento — seguito da tutta la formazione — il pallone frenato, si abbassò sulla costa. Ecco le batterie contraeree. Ma non spararono ancora. Si vedono i soldati uscire dai ricoveri e correre all'impazzata verso i pezzi. Sono stati colti di sorpresa. La formazione tedesca passa quasi rasente alle loro teste, aventagliando le prime raffiche di mitragliatrice.

Prima che il nemico possa rispondere, i velivoli hanno di nuovo preso quota e sono scomparsi dietro le dune che corrono lungo la costa. Ancora qualche minuto di volo e poi ecco la città di Great Yarmouth. Nelle strade sono alcuni autocarri e poche persone. E' ancora presto; la città dorme. La prima ondata — giunta come un fulmine sul porto — si abbassa fino a pochi metri di quota e agancia le bombe. Altri velivoli formano come una seconda ondata ed obiettivi industriali e militari della città. Le bombe sono di grosso calibro, sfondano tetti, fracassano impianti, distruggono edifici. Qualche incendio comincia a divampare qua e là, mentre la difesa solo allora entra in azione.

Il capitano « V. » vola quasi tra le case, agancia bombe con matematica precisione, va a mitragliare da qualche metro le postazioni contraeree. I nembi di polvere sollevati dalle esplosioni e dalle demolizioni degli edifici giungono fino agli apparecchi. La formazione scarica fino all'ultima tutte le sue bombe. Sgrana finalmente nostri di mitragliatrice.

L'azione è riuscita perfettamente di sorpresa ed è stata rapidissima. I velivoli riprendono quota e puntano ancora verso la Manica. Il breve braccio di mare viene passato a grande velocità, mentre qualche colpo sparato dalla difesa costiera cerca invano di colpirli nell'aria. Un solo velivolo non fa ritorno. Però gli equipaggi hanno potuto osservare, essendosi calati con a bassa quota sulla città, che i danni provocati dal bombardamento sono stati eccezionalmente gravi.

R. R.

Siluri a bordo!

Si issano a bordo di un sommergibile germanico i micidiali siluri che costituiscono la parte più delicata ed importante del carico dell'unità in partenza per la sua lontana missione di guerra

Il Comunicato tedesco

Ecatombe di aerei inglesi sulla Germania

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella testa di ponte tunisina, le truppe tedesco-italiane hanno combattuto anche ieri con estremo accanimento contro il nemico, che con forza preponderanti attaccava di fronte e alle spalle.

Dopo l'esaurimento delle ultime munizioni e la distruzione di tutto il materiale bellico, è cessata la resistenza anche nei maggiori settori del fronte meridionale.

Per contro, nella zona montuosa del litorale tunisino, gruppi isolati di combattenti, in quanto posseggono ancora delle munizioni, continuano la loro resistenza in esemplare adempimento del loro dovere di soldati.

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi nemici presso la testa di ponte del Kuban e a nord di Lisiciansk.

L'arma aerea ha attaccato sul fronte e nelle retrovie numerosi obiettivi militari e importanti collegamenti ferroviari.

Nel Mare del Nord cacciatori germanici hanno affondato una nave da carico di 3000 tonnellate ed incendiato una motonaviera nemica.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno compiuto un violento attacco sul territorio della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. In alcune località, e particolarmente nella zona urbana di Duisburg, le bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato danni rilevanti.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, 33 fra gli aerei attaccanti, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea d'aviazione.

Poderose formazioni di bombardieri veloci germanici si sono portati ieri per due volte sulla costa orientale dell'Inghilterra ed hanno bombardato impianti della città di Lowestoft e battelli vedetta davanti alla costa. Tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alla loro base.

L'assenza di Stalin da Washington

Acutizzato dissidio di interessi fra sovietici e anglo-americani

Churchill e Roosevelt dovrebbero recarsi a Mosca per interpellare lo "zar rosso,,

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, giovedì sera.

(L.). — L'assenza di Stalin da Washington viene ormai accettata come fatto compiuto dall'opinione pubblica anglo-sassone. I giornali inglesi lo deplorano e il *Daily Telegraph* esprime la supposizione che Churchill abbia intenzione di prendere contatti con lo « zar rosso » dopo il suo colloquio di Washington, volando dall'America verso la Siberia, mentre il giornale *Star* raccoglie una informazione della *New York Herald Tribune*, secondo cui Roosevelt potrebbe accompagnare Churchill nella sua visita a Stalin.

Il tragico bivio

I due capofioni delle due grandi democrazie si accingono, dunque, ad un umile pellegrinaggio, per andare a prostrarsi dinanzi al padrone del Cremlino.

Bastano queste pietose previsioni della stampa anglo-americana a rivelare il carattere effettivo del convegno di Washington. Gli alleati anglo-sassoni, giunti al momento in cui non avrebbero più alcuna possibilità di indietreggiare dinanzi all'impresa da tanto tempo e così clamorosamente preannunciata, si trovano di fronte a una serie di difficoltà politiche e militari che tentano ora di eliminare.

Una delle maggiori difficoltà è quella che deriva dall'atteggiamento prepotente e intransigente di Stalin. Impossibile continuare le operazioni militari, secondo le grandi linee del programma tracciato, se Stalin non si impegna ad armonizzare le sue aspirazioni con gli interessi degli alleati.

Impossibile correre l'enorme rischio di dare l'assalto all'Europa, se non vi sono che due prospettive: o la disfatta di tutti gli alleati, o la vittoria della sola Russia.

E' ormai ammesso, sia a Washington che a Londra, che i piani militari anglo-sassoni non possono essere eseguiti, se non sono armonizzati con i piani militari russi e che per armonizzare i piani militari occorre anzitutto armonizzare quelli politici. E' perciò che gli osservatori di ambedue le Capitali sono indotti a dare la massima importanza alla soluzione dei conflitti politici che dividono la Russia dagli alleati e mettono in relazione a questi conflitti anche la presenza di Benès a Washington perchè ritengono che, data la sua vecchia amicizia con Mosca, Benès potrebbe forse aiutare l'opera di ravvicinamento. E soltanto dopo avere eliminato i contrasti tra le ambizioni e gli interessi degli anglo-sassoni e dei russi, che si potrebbe riuscire a coordinare i piani militari rispettivi.

Le preferenze di Roosevelt e di Churchill sono indubbiamente per una azione militare contro i Balcani, perchè è militarmente sbarcando in quella regione che gli anglo-sassoni potrebbero garantirsi contro l'imperialismo russo. Ma Mosca considera tutta l'Europa orientale come una zona riservata alla sua influenza e pone il proprio « veto » ad un'azione militare degli alleati in quella direzione.

Questo, in poche parole, è il punto principale di contrasto e non può venire eliminato se Stalin non abbassa le sue pretese politiche.

Ma, invece, è proprio in questo momento estremamente delicato che a Mosca si fa la voce grossa verso il mondo slavo.

Una "informazione,,

E' inutile dire che un simile intoppo non può essere superato a Washington nell'assenza della Russia e che il supremo consesso dei capi militari anglo-sassoni non può fare altro che stabilire dati e progetti, destinati a rimanere inutili se Stalin non si degna di scendere dall'olimpo.

Alla luce di queste considerazioni appare chiara la seguente « informazione » che l'*Exchange* invia da Washington: « I circoli abitualmente ben informati assicurano che l'ordine del giorno delle discussioni militari comprende questi tre punti: 1) decisioni definitive concernenti l'apertura del fronte europeo; 2) preparazione del tonnellaggio necessario; 3) distribuzione del materiale da guerra sui fronti europei ».

Si tratta, infatti, di decidere dove dovrebbe essere creato il fronte europeo, ciò che non può essere fatto senza la Russia.

Dipende poi dalla soluzione di questo problema preliminare quello del tonnellaggio necessario, perchè è evidente che il tonnellaggio occorrente sarebbe di diversa entità, a seconda che il colpo dovesse venire inviato più a oriente o più a occidente, più a nord o più a sud. Rimane di conseguenza in sospeso anche il problema della distribuzione del materiale bellico necessario all'impresa sulle varie basi che dovrebbero essere prese in considerazione, a seconda della regione europea prevista per la creazione del nuovo fronte.

Su quest'ultimo punto della discussione rientra anche la fornitura delle armi ai russi. Gli anglo-americani sono posti in estremo imbarazzo dalla domanda russa di armi, non intendendo affatto fornire armi alla Russia semplicemente perchè se ne valga ai fini della propria espansione. D'altro lato i loro esperti militari sanno che il passaggio del Mediterraneo, anche dopo l'occupazione di tutte le coste africane, sarà pericolosissimo e si oppongono a che vengano assunti impegni con Mosca per maggiori forniture, rischiando a tutto vantaggio dei russi il tonnellaggio anglosassone.

Per chi combattere?

Ma, oltre ai russi, anche i cinesi e gli australiani chiedono per la stessa ragione di ricevere maggior copia di armamenti, facendo valere le recenti vittoriose imprese nipponiche nella Birmania e nelle isole al nord dell'Australia, imprese che denotano come sia grande il pericolo cui sono esposti gli alleati del Pacifico.

Gli anglo-sassoni devono quindi riuscire a tacitare e a ingannare non soltanto i russi ma anche tutti gli altri loro alleati per poter conservare a proprio profitto l'uso del proprio tonnellaggio e delle proprie armi.

Ma certo la lotta più aspra e decisiva è quella che si combatte tra loro e la Russia: ciascuna parte cerca, come ha sempre cercato, di sfruttare i sacrifici militari dell'altra a proprio esclusivo vantaggio. Fino a questo momento è stato possibile, sia agli anglosassoni che ai russi, tirare avanti nella loro apparente collaborazione militare, ma da questo momento in cui il problema del secondo fronte è divenuto acuto ciò non è più possibile. Roosevelt vuole avere la certezza che le sue forze armate non combattono per la Russia e che il suo tonnellaggio mercantile non vada in fondo al mare per i russi e che le armi americane non debbano servire a sacrificare l'Europa all'imperialismo slavo-bolscevico.

Dall'altro lato, Stalin non si mostra minimamente disposto ad ammettere di avere inviato il popolo russo al macello per stabilire in Europa l'imperialismo americano e inglese, come hanno sempre avuto di mira gli anglosassoni.

Queste sono le linee generali dei problemi politici e militari che si agitano a Washington e tutto il resto che si può leggere nei commenti della stampa è pura propaganda. Le ultime notizie dicono che le conversazioni tra gli Stati Maggiori inglese e americano proseguono nel segreto più assoluto e che sono laboriosissime. A quanto si suppone Churchill dovrà restare ancora parecchi giorni a Washington.

Sulle rive dell'Atlantico

Una delle formidabili costruzioni del Vallo atlantico che decine di migliaia di operai hanno costruito in mesi e mesi di continuo lavoro

Anche Wavell a Washington

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Londra un'informazione dell'agenzia « Exchange », in cui afferma che la presenza del generale Wavell alle discussioni di Washington fa credere nella Capitale americana che operazioni contro il Giappone sono imminenti.

La propaganda americana

Ankara, giovedì sera.

Si ha da Washington:

La propaganda americana annuncia che subito dopo l'incontro Roosevelt-Churchill, il mondo sarà informato di un avvenimento internazionale della massima importanza.

(R. Nazionale).

Una nuova aggressione

Gli anglo-americani preparano l'attacco contro la Martinica

Lisbona, giovedì sera.

Sono annunciati i primi movimenti militari che preludono l'investimento della Martinica, il cui governatore, ammiraglio Robert, si è rifiutato di accedere alle pretese anglo-americane.

Si apprende ora che le truppe che fanno parte delle forze armate meridionali del mare dei Caribi, si sono imbarcate nell'isola di Barbados per l'isola Dominica, distante soltanto circa cinquanta chilometri dalla Martinica.

Sul confine Indo-Birmano

La città di Buthidaung conquistata dai giapponesi

Cinquemilaseicento morti tra le truppe inglesi

TOKIO, giovedì sera.

Informazioni pervenute dal Quartier Generale Nipponico in Birmania rivelano che nei combattimenti di Buthidaung, che è stata conquistata lunedì dalle truppe giapponesi, gli Alleati hanno perduto, fra il 6 aprile ed il 15 maggio, 5600 morti.

E' caduto in mani nipponiche un bottino considerevole di armi pesanti e leggere.

Nostri ferrovieri in servizio di guerra

Una squadra di nostri ferrovieri militarizzati che prestano servizio in zona di operazioni
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

La duchessa di Soragna

Figlia del Conte Filippo di Bresse, dello il *Senza Terra*, e sorella dei Duchi Filiberto e Carlo III di Savoia, la nonna Filiberta, la futura duchessa di Soragna, che sarebbe in breve diventata una delle più famose donne del suo secolo famoso, aveva trascorso una triste e squallida adolescenza. Era difatti stata educata assai rigidamente nel castello di Bilia in Michaille, ove sua madre, la piissima ed austera Claudia di Brosse, si era ritirata in profondo lutto alla morte del marito.

Così a Filiberta era sembrata ancor più crudele la triste sorte di restar orfana anche della madre a sei sedici anni, e da tutto ne era venuta per il suo temperamento l'arcana melanconia che la avrebbe sempre contraddistinta, pur attraverso gli slanci di un'immensa bontà e i vividi sprazzi di uno spirito innato e d'una non comune cultura. Ma la sua stessa bellezza, che doveva venir celebrata da nomini, ritrevea da quel continuo e penoso velo gli irresistibili fascini che fecero di lei una fulgida meteora pel cieli d'Italia, della corte di Carlo III di cui era la gemma, alla corte fiorentina dei Medici, alla fastosa corte d'un gran Papa...

Un fiore, dunque, uno smagliante fiore nostro e dell'ineguagliabile giardino italico, ma che come i fiori, ahimè, avrebbe avuto breve la vita: sarebbe morta a venticinque anni!

Cognata di Leone X

Chi aveva prescelto lei fra tante principesse ed aveva ridotto il suo matrimonio non Giuliano dei Medici, il minore dei figli di Lorenzo il Magnifico, era proprio stato il Papa Leone X, fratello maggiore di Giuliano ed a cui questi portava cieca obbedienza. Assurto da poco a giovanissimo alla tiara — non aveva che trentasette anni: vero però che era stato fatto Cardinale a tredici! — Papa Medici, che già era destinato a salire rapidamente in gran fama e perfino a dar nome al secolo per le sue opere, i suoi mecenatismi e le sue magnificenze, aveva subito pensato a dare in moglie al fratello, Filiberta di Savoia e per le rare sue doti, e per la potente Casa cui apparteneva, e per la stretta sua parentela con Francesco d'Angoulême, l'erede al trono di Francia, di cui desiderava l'alleanza...

Così il Papa chiamò, tra l'altro, il fratello a Roma, gli fece conferire la cittadinanza romana, l'arricchì immensamente, lo creò duca di Soragna e capitano generale della Chiesa, e stabilì infine le nozze a cui Carlo III aveva consentito, sia pure un po' a malincuore, concedendo alla sposa la signoria di Possano e il marchesato di Ceva.

E il matrimonio fu finalmente celebrato nel febbraio 1515 e con gran solennità in Torino, ove gli sposi si trattennero oltre un mese per recarsi poi a Firenze, ove li attendevano altri principeschi festeggiamenti. Ma siffatte dimostrazioni sarebbero state inezie in confronto allo strabiliante ricevimento che Leone X faceva allestire a Roma in onore della cognata che aveva tanto ambita.

Basti dire che il Bembo, allora segretario del Papa, ci fa fede che si spesero per quelle feste ben 150.000 ducati d'oro, una somma enorme, se si considera che 50.000 ducati d'oro erano a quei tempi la dote di una principessa reale di Francia! Ma Leone X era troppo lieto del matrimonio del fratello e troppo orgoglioso di una tal sposa per la loro famiglia d'antichi mercanti, nè poteva trovar migliore occasione per dare un primo saggio delle magnificenze per cui sarebbe passato alla storia!

Cantata dell'Ariosto

D'altronde la neo-duchessa di Soragna non avrebbe potuto corrisponder meglio a tanto orgoglio pontificio, dacchè subito brillò da regina in quella corte fastosa come nessun'altra e tra uomini che si chiamavano Machiavelli, Raffaello, Michelangelo, il Bibbiena, il Castiglione! E da ogni parte la sua bellezza, la sua giovinezza, la sua bontà ed ogni altra dote ebbero infiniti omaggi, mentre l'Ariosto componeva per lei la più bella delle sue canzoni. Eccone, anzi, la strofa in cui il sommo poeta alatamente idealizza la sua bellezza e le sue virtù sullo sfondo delle manchevolezze e degli orpelli di quel secolo:

Dio ci regalerassimile ornar il volto
Perchè ogni donna imelle
E facile a piegar delli visi sogni
Poiano aver da le lucidi sorrisi,
Chè, fra regni delizie in verde estate,
A quale d'ogni mal secolo infelice
Ghiaia saper può d'un sono delle e
[stelle

Con somma crudità somma bellezza.

Ma il soggiorno della duchessa in Roma non fu lungo. Dopo circa un anno, per la malferma salute del marito dovette infatti abbandonarla, e non davvero con rimpianto, per tornar con lui a Firenze e prodigargli nell'amorevole sua assistenza. I giorni di Giuliano erano però contati, e poco dopo, mentre Leone X già sognava un trono per lui e per la cognata, immaturamente moriva a soli trentasei anni.

E lo schianto del marito fu anche la fine per la povera duchessa. Una meteore, l'abbiam detto. Dacchè, per quanto gli sopravvivesse ancora qualche anno, s'appartò completamente dal mondo e, stabilitasi a Vivien nel Bugei tutta si dedicò a una vita di carità e preghiere, morendo nel 1524 in voce di santa per le eccezionali sue rinuncie terrene e per i tanti e tanti che aveva beneficato.

Marcello Arduino

La Spagna per la Messa d'oro di Don Pietro Ricaldone

Da Siviglia giungono particolari dimostrazioni per la partecipazione dei salesiani, e specialmente degli exallievi, alla celebrazione delle feste per la Messa d'oro di don Pietro Ricaldone. Informano la Casa madre di Valdocco che a Siviglia ebbe luogo il Convegno nazionale degli exallievi, stretti nella loro Unione, nel quale, dopo il succinto periodo di crisi organizzativa dovuta alla bufera bolscevica passata sulla Spagna, si deliberò ed attuò la concreta ed attiva ricostruzione di tutta la organizzazione nazionale, eleggendo a presidente degli exallievi per tutta la Spagna, signor Angelo Garcia de Vinuesa, e fondando i singoli consigli di presidenza che ricevono le direttive dal Segretariato ispettoriale e lissando un programma di lavoro, con sezioni di cultura, di beneficenza, di arte, di pietà e stabilendo in special modo di partecipare attivamente all'omaggio da recare il 27 maggio a don Ricaldone, nella grandiosa celebrazione. Per l'occasione verrà a Torino il Vescovo di Pamplona, mons. Marcellino Olaechea, con una rappresentanza di ispettori, direttori di istituti e di Unioni degli exallievi, delle diverse ispettorie peninsulari.

Al Santuario di Maria Ausiliatrice

Con l'avvicinarsi della festa che sarà celebrata lunedì 24, va crescendo l'affluenza al Santuario di Maria Ausiliatrice. Assai frequentata è la predicazione mariana. Al mattino, dopo la Messa delle ore 7, predica don Resseco; nel pomeriggio, alle ore 17, tiene il discorso il can. A. Barberis; alle 20,15 il can. Destefani. Alla sera una folla numerosa riempie il tempio e prende parte alle sacre funzioni.

Il giorno 23 don P. Ricaldone celebrerà la sua Messa d'oro con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo.

Il Vescovo di Derna e gli ispettori della Cina e dell'India informano sui missionari salesiani

Al Rettore Maggiore dei Salesiani sono giunte in questi ultimi giorni da varie lontanissime parti, informazioni sulle condizioni delle Case, missioni e missionari, dei paesi in guerra. Mons. Giovanni Lucato, Vescovo di Derna informa da Barce, che egli si trova lì con dodici missionari e che in Derna è rimasto solagio don Attrel e che così passano la vita in studio e in preghiere.

Don Braga, ispettore della Cina, informa che è stata aperta una colonia agricola nell'isola di Coloane presso Macao e che altri lavori sarà fatto presso Hong Kong; sette case e dodici noviziati si trovano internati a Lokchang e di salute stanno tutti bene. L'ispettore per l'India, sac. Vincenzo Scudieri, manda notizie da Dobra Dun; buona salute e i giovani studiano. Dal campo di concentramento di Bombay scrive il fervente cappellano sac. Giovanni Teodoro, che è in buona salute e lavora a sollevare i nostri bravi militari, sperando nella vittoria.

Tutti pregano di far pervenire alle loro famiglie queste notizie che le tranquillizzino sulla loro salute ed il loro atteggiamento morale di veri italiani e di fedeli salesiani.

Messa in suffragio delle vittime delle incursioni aeree

Nella chiesa della Immacolata Concezione in via San Donato 21, il 14 corrente, alle ore 10 avrà luogo una Messa in suffragio delle vittime delle incursioni aeree.

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

B. D., Torre. — Abbiamo appreso dal giornale in data 24 ottobre che il Duce, in occasione del Ventennale, ha disposto l'aumento del 20% delle pensioni di invalidità e vecchiaia rispetto al precedente ammontare a decorrere dalla data di entrata in vigore.

— *Il provvedimento del Duce è entrato in vigore dal 1° aprile; da questa data, quindi, avrà inizio la provvidenza governativa.*

M. M., Torino. — Da 17 mesi sono richiamato ed all'atto della mobilitazione mi trovavo richiamato. Ho lavorato per dodici anni consecutivi presso un biscottificio; dopo l'inizio della guerra sono stato licenziato per riduzione di personale. Ho diritto agli assegni familiari?

— *Nelle vostre condizioni non si ha diritto di percepire gli assegni familiari.*

M. P. — Il giorno 23-2-1943 ho cessato di lavorare e sono rimasto senza lavoro fino al giorno 3-2-43. A me spetta il Premio del Ventennale?

— *Di diritto il Premio non viene corrisposto che a quelli che si trovavano in servizio il 1° febbraio: tuttavia per quanti si trovano nella vostra situazione i Sindacati si stanno attivamente interessando per provocare qualche disposizione favorevole. Appena se ne conoscerà l'esito non mancheremo di parteciparlo agli interessati.*

D. P., Novara. — Mio figlio è prigioniero di guerra in Africa dal 1940. Ora mia sorella avendo a carico tre bambini vorrebbe sapere se le spetta un sussidio.

— *La moglie di un militare prigioniero in A.O.I. ha diritto allo stesso trattamento che spetta agli altri familiari di prigionieri, e più precisamente: Indennità di richiamo se l'interessata non impiegata, U sussidio governativo se operaia. Rivolgetevi alle assistenti sociali dell'Unione lavoratori industria di Novara.*

A. G., Torino. — Sono un lavoratore parte a domicilio, dipendente da una ditta; attualmente mi trovo sotto le armi, trattenuto; mi vorreste suggerire se avrei diritto a godere di qualche beneficio fiscale?

— *Avete diritto al premio di operosità se siamo già trattenuta in data 15-6-1942. Non vi spettano gli assegni familiari, perchè lavorate a domicilio; vostra moglie se lavora, li può percepire per i figli.*

F. S., Torino. — Nel mese di ottobre venne pagato il premio del Ventennale a tutti gli operai che lavoravano negli stabilimenti ausiliari. Noi che abbiamo percepito il premio dopo, su che base lo devono pagare: sui tre mesi prima di ottobre come gli altri o sui tre mesi dopo ottobre?

— *Rivolgetevi alla vostra organizzazione e sarete certamente ragguagliato in merito a quanto desiderate conoscere.*

Oltre 200.000 lire vinte con una quaterna sulla ruota di Cagliari

La fortuna, questa volta, è toccata ad una vedova di guerra, con i numeri 3, 16, 18, 29 giocati al Lotto sulla ruota di Cagliari.

La vincitrice, che è un'assidua del Banco Lotto n. 17 di piazza Statuto, ha voluto mantenere l'incognito. Essa ha presentato la bolletta per le operazioni d'incasso al titolare della ricevitoria Tortavia, lasciandosi un po' trasportare dalla spavalderia, ha raccontato che i numeri le erano stati dati dal marito, apparsole in sogno, con preciso suggerimento di giocarli sulla ruota di Cagliari. Essa aveva seguito il consiglio giocando sei lire così suddivise: tre sul terno e tre sulla quaterna.

Le Littorine sulla "Canavesana" e la Ciriè-Lanzo

I Sequestratari Giudiziali della Società Anonima Ferrovie Torino-Nord, informano che verrà istituito, sulle linee Canavesana e Ciriè-Lanzo, un servizio di Littorine. Tale importante innovazione arrecherà notevoli vantaggi al servizio ferroviario delle plaghe dal Canavese e della Valle di Lanzo, specialmente in questo particolare momento dello sfollamento.

Appena ultimate le prove e l'addestramento in corso del personale, i nuovi mezzi di locomozione faranno regolare servizio diretto fra Torino, Rivarolo e Pont per la Canavesana e Torino Lanzo e Ceres per la Ciriè-Lanzo. Saranno contenuti in tempo utile ai pubblico gli orari.

CERTE TRATTORIE...

I gatti e la "borsa nera"

Il rifornimento di generi alimentari alla borsa nera riserva delle sorprese che — a giudicare dalle notizie che perpengono ai giornali — sono tutt'altre che infrequenti: la farina di grano che è un volgare intruglio di mangimi pel bestiame, il formaggio che con il latte ha solo una lontana parentela, i salumi che nascondono ogni sorta di porcherie, ecc.

In questi giorni è stato registrato un altro caso del genere. E' noto che alcune trattorie poco scrupolose forniscono la carne, in giorni proibiti, ai clienti inguaribilmente ghiotti: così ha avuto origine «il sottomarino», questa espressione alla moda con cui i «furbi» chiamano la carne nascosta sotto la verdura, richiesta e offerta loro nei pubblici esercizi quando è proscritto il «rancio».

I «furbi» questa volta hanno avuto un'amara delusione: il «capretto» o il «coniglio» che una trattoria vercellese forniva ai suoi clienti preferiti è risultato essere nient'altro che gatto, volgarissima carne di gatto che l'esercente della trattoria, tale Olga Bonutti, sapeva abilmente manipolare, facendola pagare a caro prezzo, giacchè a lei già costava L. 15 al chilo.

Più dura lezione non potevano ricevere i «furbi» clienti preferiti.

Quanto alla Bonutti ed ai suoi complici, due individui dediti alla cattura dei gatti, essi sono stati arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria, insieme a due ricettatori.

L'UOMO D'AFFARI DISTRATTO

Che farebbe il commendatore se perdesse Mariella?

Marcella G. per capirla in tutto il suo valore bisogna vederla alla macchina da scrivere; quando in due ore fitte di mitragliamento, ti spolvera il mucchio di corrispondenza che il commendatore le prepara sulle ore più impensate; tra un treno e l'altro, tra un consiglio d'amministrazione e una riunione di sindaci.

Se il commendatore non avesse quella perla di Mariella!

Egli la lascia, su pezzi di carta di ogni specie e formato, scritta a lapis o in inchiostro, vere cataste di lettere d'ogni qualità che la bionda dattilografa tramuta in nitidi dattiloscritti ch'io poco poi sulla scrivania del principale.

Eccola qui al lavoro. Gli occhi lanciudati sulla minuta, le mani dalla velocissime e forti sulla tastiera, sono quasi le cinque, Ella è rimasta sola in ufficio. Il commendatore non c'è, le colleghe sono già uscite. Tornerà stasera il commendatore, e sarà tardi col treno. Mariella gli lascierà la corrispondenza pronta sulla scrivania. In fretta. Accelerare, perchè è già tardi. Molto tardi.

Ad un tratto, la signorina si ferma. Ha infilato un nuovo foglio intestato, sta per «battere» un'altra lettera, quando si arresta, fissa le dita inerti, e chiude, stupefatta, legge la lettera e comincia a sorridere...

Santi numi! Bisogna che vada. Mariella ha un attimo di incertezza. La lettera che le è rimasta da battere è l'ultima della lunga serie. Materia sul tavolo del commendatore, insieme con le altre? Oh! E' una lettera da vedersi? No. Con mossa decisa, la dattilografa prende la lettera che ha destato il suo stupore e, invece di scriverla a macchina, la accende nella capace borsa piena sulla scrivania accanto. Cinque minuti dopo Mariella è pronta. Afferra la borsa ed esce.

***

Erano le sei. Il commendatore, comincia già ad impazientirsi, in attesa, davanti all'ufficio.

— Sempre l'ultima — dice a Marcella il giovanotto, quando questo finalmente compare. — Non capisco perchè tu debba uscire dall'ufficio dopo tutte le tue colleghe. Sei già molto tutte, Ma già, tu...

— Io, caro mio — dice allegra la fanciulla, mettendo il muso birichino sotto quello del giovanotto — sono la segretaria del commendatore...

— E io una prodigiosa... Va là, che lo sei! La sua indispensabile. Sempre dal commendatore. Ogni volta che ti telefono mi si risponde: «La signorina è dal commendatore». Quasi quasi, se spero, dal dentista può commendatore, ma mi è antipaticissimo, lo confesso, lo odio addirittura...

Così conversando, i due giovani raggiungono un caffè situato in piazza Castello, si siedono ad un tavolino, fumano delle sigarette ed Ernesto, così, per una cattiva abitudine, che hanno in genere tutti i fidanzati, fruga nella borsa di Mariella e scopre una lettera. Una strana lettera.

«Amore mio», comincia l'ardente missiva.

***

Tra Mariella e il fidanzato pareva fosse proprio diretta a lui; poi perchè non vi era accennato affatto alla sua affermazione: «sono mi appartiene, non posso proprio dirti altro».

La lettera apparteneva al commendatore il quale per errore, invece di spedirla a chi di dovere (una signorina molto bruna stellata a San Maurizi, l'aveva lasciata fra le molte altre che compilavano invece con le frasi: «A proposito nostra del...». La dimenticanza, la presenza di spirito della segretaria ha salvato il commendatore da guai maggiori. Lo stipendio di Mariella già notevole è stato ancora aumentato. Allora Mariella gli ha annunciato...

No. Assolutamente. E' stata la sposta. A meno che la signorina Mariella, divenuta signora Bor... non continui ad andare in ufficio. Dove è veramente indispensabile. Sicuro. Che farebbe, infatti, il commendatore se perdesse quella perla della sua dattilografa?... Che faccia?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	15	6
MILANO	31	28	45

IL SOLE sorge domani (record) 14 maggio (134-33) alle ore 6,2; tramonta alle 20,49. La **LUNA** spunta alle 14,48; tramonta alle 3,33.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascita di Dante Alighieri (1265).

L'OROSCOPO DEL 14. — La mattinata non sarà piacevole perchè un'ombra di pessimismo e di ostacoli la accompagna. All'avvenimento Marte oppositore impulsività, sfuriate, liti e incidenti che potranno scaturire e aggravare maggiormente molta pazienza data l'intervento di un raggio positivo di Giove. (Mario Segato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Non va in distribuzione la pasta.

I SANTI DEL 14. — S. Bonifacio martire vissuto in Roma al principio del IV secolo; visitando l'Oriente, giunto a Tarso, venduti i suppliti a cui erano sottoposti i martiri si gettò fra loro, venne decapitato. - S. Vittore martire; San Pasquale I papa.

FUNZIONI DEL 14. — Cappella del Cenacolo (c. Vitt. Em. 1): Messa in suffragio del M. P. Amedeo Oldrà S. J. (ore 7) a cura dell'Associazione Figlie di Maria insegnanti - Maria Ausiliatrice (festa della Beata Mazzarello): a Messa della Comunione generale; 10 pontificale solenne; 16,30 vespri, predica, benedizione. - S. Rita: 6,30, 7, 8, 10,30 messa Unione - S. Secondo, 9, 17,30 e 20,30 messa e S. Rita.

FIERE DEL 14. — Murazzano

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 maggio: Bari: 82 da 166 sett.; 60 da 62; 51 da 58; 55 da 60 - Cagliari: 6 da 51; 40 da 74; 10 da 64; 58 da 61; 44 da 54; 75 da 58; 79 da 53; 76 da 51; 15 da 51. - Firenze: 2 da 72; 20 da 64; 18 da 61; 45 da 59; 68 da 56; 64 da 52; 30 da 50 - Genova: 48 da 109; 77 da 81; 36 da 67; 49 da 52; 17 da 50 - Milano: 77 da 74; 56 da 68 - Napoli: 25 da 102; 66 da 80; 12 da 82; 80 da 69; 9 da 72; 81 da 64; 33 da 63; 4 da 56.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Barrotti Vincenzo, operaio, **Rosanna Giacinta**, impiegata.

Calligaro Morando, impiegato, **Bruno Annina**.

Cassia Mario, commerciante, **Paiotti Teresa**.

Girardi Santo, volgarizzatore, **Bertagnolio Michela**.

Frat Filippo, rappresentante, **Bosso Maria Teresa**.

Gianotta Pietro, ecc. meccanico, **Margara Maria**, impacchettatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Bui Michele, Greco Giuseppe, Bertoli Liliana, Testa Piera, Gaudino Mirella, Pachio Pier Giorgio, Taretto Paolo, Uccelli Regina, Gioletto Ezio, Cannone Ariella, Roccardi Luciano, Diana Pierangela.

I furti nelle cantine di case sinistrate

Altre tre persone, fra cui un pericoloso pregiudicato, tratte in arresto

Da qualche tempo, con frequente assiduità erano segnalati dei furti in cantina di case sinistrate e disabitate. Ciò si verificava particolarmente in località di via Arsieveccado. Le denuncie pervenute al Commissariato di P. S. di Monviso, fra cui una sporta dalla famiglia De Luca abitante in detta via al numero 2, provocavano le indagini del caso che conducevano all'arresto di certi Riva Secondo, Giacomo e Lazzari Sergio. Da questi due erano ritenuti responsabili dei furti poichè erano stati sentiti all'alzone criminale da un pericoloso pregiudicato, certo Biotti Giovanni fu Pietro, nato a Canale d'Alba, ex-rumeriere, senza fissa dimora. Intensificate le ricerche, gli agenti di polizia riuscivano, ieri, anche costui e lo traevano in arresto. La maggior parte della refurtiva è stata ricuperata.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	15	6
MILANO	31	28	45

IL SOLE sorge domani (record) 14 maggio (134-33) alle ore 6,2; tramonta alle 20,49. La **LUNA** spunta alle 14,48; tramonta alle 3,33.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascita di Dante Alighieri (1265).

L'OROSCOPO DEL 14. — La mattinata non sarà piacevole perchè un'ombra di pessimismo e di ostacoli la accompagna. All'avvenimento Marte oppositore impulsività, sfuriate, liti e incidenti che potranno scaturire e aggravare maggiormente molta pazienza data l'intervento di un raggio positivo di Giove. (Mario Segato)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Non va in distribuzione la pasta.

I SANTI DEL 14. — S. Bonifacio martire vissuto in Roma al principio del IV secolo; visitando l'Oriente, giunto a Tarso, venduti i suppliti a cui erano sottoposti i martiri si gettò fra loro, venne decapitato. - S. Vittore martire; San Pasquale I papa.

FUNZIONI DEL 14. — Cappella del Cenacolo (c. Vitt. Em. 1): Messa in suffragio del M. P. Amedeo Oldrà S. J. (ore 7) a cura dell'Associazione Figlie di Maria insegnanti - Maria Ausiliatrice (festa della Beata Mazzarello): a Messa della Comunione generale; 10 pontificale solenne; 16,30 vespri, predica, benedizione. - S. Rita: 6,30, 7, 8, 10,30 messa Unione - S. Secondo, 9, 17,30 e 20,30 messa e S. Rita.

FIERE DEL 14. — Murazzano

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 maggio: Bari: 82 da 166 sett.; 60 da 62; 51 da 58; 55 da 60 - Cagliari: 6 da 51; 40 da 74; 10 da 64; 58 da 61; 44 da 54; 75 da 58; 79 da 53; 76 da 51; 15 da 51. - Firenze: 2 da 72; 20 da 64; 18 da 61; 45 da 59; 68 da 56; 64 da 52; 30 da 50 - Genova: 48 da 109; 77 da 81; 36 da 67; 49 da 52; 17 da 50 - Milano: 77 da 74; 56 da 68 - Napoli: 25 da 102; 66 da 80; 12 da 82; 80 da 69; 9 da 72; 81 da 64; 33 da 63; 4 da 56.

Prezzi della frutta e del pesce conservato

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1° gruppo, al Kg., lire 4,40; id., 2° gr., 3,60 - Ciliegie, 1° gr., 5,60; id., 2° gr., 4,40; id., 3° gr., 3,30; id., 4° gr., 3,75 - Fragole, 1° gr., 11,20; id., 2° gr., 5,70 - Mele autunno-invernali, 1° gr., 5; id., 2° gr., 7 - Nespole, 1° gr. (nespolini) 4,75; id., 2° gr., (nespole) 3,50 - Pere autunno-invernali, 1° gr., 3; id., 2° gr., 7.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive, 1° qual., 7,60; id., 2° qual., 7,40 - Limoni tardivi, 1° qual., 4; id., 2° qual., 3,80; id., da industria 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi attuali di qualsiasi qualità, 8,80; in confezioni fino a 1 Kg., 10,80 - Castagne fresche, 1° gruppo: 1° qualità 5,65; 2° qual., 4,55; 2° gruppo: 1° qual., 4,55; 2° qual., 3,95 - Prugne secche nazionali in cassette da 1 Kg., 21,50; in sacchi 16,60 - Prugne secche Croazia 55,65 - Albicocche estere 46,90 - Uva passita: Passolina Lipari 14; Mercantile Pantelleria 17,50; Sgrappolata Pantelleria 19,50; scelta bionda Pantelleria 22,50; Malaga Pantelleria 30.

PESCE CONSERVATO. — Acciughe salate in latte, importazione Spagna, al kg., lire 48,70; id. id. in barili id. 37,90; agoni salati in latte, id. 43,50; id. id. in barili id. 36,95; acciughe salate in latte, importazione Portogallo, 48,90; id. id. in barili id. 48,45; sardelle salate in latte, id. 39,10; id. id. in barili, id. 37,45; agoni salati in latte, id. 45; id. id. in barili id. 40; sgombri salati in latte id. 41,40; Sorelli salati in latte id. 39,50; id. id. in barili id. 34,25; tonno all'olio di oliva, Spagna, Portogallo, Danimarca, 79,50; ventresca e filetti alla all'olio d'oliva, Spagna, Portogallo, Danimarca, 104,85; tonnetto all'olio d'oliva id. 103,50; pezzetti di tonno all'olio d'oliva id. 80,40; bonito all'olio d'oliva id. 91,40; sardine all'olio d'oliva id. 66; Sorelli all'olio d'oliva id. 62; calamari all'olio d'oliva id. 52; filetti di sgombri all'olio d'oliva id. 88,20; Pargos all'olio d'oliva id. 88,20; sardine all'olio di arachide id. 59,30; tonno in escabeche id. 81,80; Bonito in escabeche id. 89,20; filetti di sgombri all'olio di arachide id. 71,20; Sorelli all'olio di arachide id. 52,10; Caballa in escabeche id. 71,70; sardine in escabeche id. 75,50; filetti di sgombri in escabeche id. 82,80; Sorelli in escabeche id. 65,90; Bonito al naturale id. 85,50; Bonito al naturale (pezzetti) id. 69,40; aringhe affumicate, importazione Norvegia e Danimarca, 19,70; aringhe ammarinate, id. 18,50; baccalà bagnato 20% di acqua 8,60; stoccafisso bagnato 55% di acqua 8,15.

E' deceduto alla Molinette Vincenzo Desidera Tu Martino, di 14 anni, abitante in via S. Massimo, 31, il quale, il giorno 14 aprile era rimasto ferito da un ordigno esplosivo.

Seguendo la Cronaca

TELEGRAMMA LAMPO

Ottenuta autorizzazione straordinaria, annulliamo al Cine Doria di Torino, presentazione altri due giorni, esclusive rappresentazioni di «*La Kermesse eroica*». Firmato: Soc. An. Grandi Film.

TAPPEZZERIE IN CARTA

e cartoncini per vetri. Continua la vendita ai minimi. 14 Fabbrica di v. Madama Cristina, 125 - T. 61-054

ANTICHITA' COMPRO

Chiesa, 14 Vittoria 29 - Tel. 40-866

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DAVOIA: 21 varietà - attrazioni.

AI CARIGNANO

da domani alle ore 20,45

DUE COLPI DI PISTOLA

rivista quasi gialla

di Corrado Bellini con

Ricciolo Milli

Renato Consigli

Cieli Fissiano

Da oggi la vendita alla «Sipel»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La statua vivente» Laura Solari, Fosco Giachetti e Doc. «Guardia al cielo». Ult. 21,30 (Vietato ai minori di anni 16).

AMBROSIO: Lascia cantare il cuore (Alberto Sabaglietti, Vivi Gioi) e Doc. Spezzate dell'Universo. 21,45

CORSO: Maria Malibran (Maria Cebotari, Brazzi, R. Morelli) e Doc. «L'arte della gioia». Ult. 22,45

AUGUSTUS: «La valle del diavolo» e Doc. «Cronache». Ultimo 21,30

BALBO: La città d'oro (a colori) Cristina Söderbaum (Film Unione)

IDEALE: «La maschera e il volto» e Comp. Rivi, Deriu, Ilma Maggio

STATUTO: Quelli della montagna Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.

Mariemaiser: «La donna è mobile»

DORIA: «Kermesse eroica» Rosay

TORINO: Stadera, niente di nuovo

ALFI: «Colpi di timone», G. Rivi e Comp. Rivi, Deriu, Ilma Maggio

STATUTO: «Labbra di fuoco»

IMPERIALE: Vogliamo la celebrità

PALERMO: Pedora, Ferida, Nazzari

TORINESE: «I tre aquilotti».

P. NUOVA: «Un pilota ritorna».

ADUA: «Le due strade» e varietà

BRESCIA: «Il campione» e varietà

REGINA: «Sangue viennese».

ROMANO: «Fedora» e Varietà»

SAVOIA: apert. 14,30: «Carmela»

REX Chapelì: Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione). U. 21,40

Imminente a Torino

LA VERGINE RIBELLE

spettacoloso film di Geza Radvani col due grandi attori ungheresi

Maria DE TASNADY

Pal JAVOR

e uno stuolo in scena superba

con vasti quadri a colori

della pittoresca vita magiara. Altissimo interesse e drammaticismo danno uno sfolgorante rilievo le tradizioni e le costumanze dei magiari, all'epoca della più dura e tragica invasione dei tartari.

LA VERGINE RIBELLE

esibito dalla Titanus, è film di vasto respiro, ricco di grazia, complicità, vigore guerresco e di raffinate e gustose annate orientali.

La CHEFELI' smascherata e rivelata al REX

attira ogni giorno una grandissima folla, avida di conoscere i misteriosi ingranaggi di questa impressionante organizzazione bolscevica. Continuano le repliche.

Cine BALBO: «La città d'oro»

con Cristina Söderbaum.

Proseguono le trionfali repliche segnando continui successi.

TORINO: ALIDA VALLI

Carlo Ninchi, Gandusio, Dina Galli nella loro migliore interpretazione

Stasera, niente di nuovo

NAZIONALE: La donna è mobile

Ferruccio Tagliavini, C.Campanini

ROMANO: successo del varietà

Sullo schermo: «Fedora»

DORIA: ultimi due giorni di «LA KERMESSE EROICA»

Françoise Rosay, Alerme, Jouvet

Ultime rappresentazioni a Torino

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Anagrammi a sorte

Generali Rocca - Olivetti - Cerasi - Marzino - Notari - Arnaldo - Girano - Mantelone - Ernesto - Curiale - Serio - Esperia - Persia - Frin

COMUNE DI TORINO

12 Maggio 1942-XXI

NATI 12

MORTI 16

MATRIMONI 8

STATO CIVILE

12 Maggio 1943-XXI

Natalello Luigi (fu Giuseppe, a. 71, da Torino, pensionato, v. Vitt. Eman. II 109 - **Rocca Emilia** fu Giulio, a. 50, da Asdasano, spazzino munic., v. Duchessa Jolanda 22 - **Tosa Angiolina** ved. Carpigno, a. 55, da S. Damiano d'Asti, casalinga, Osp. M. V. Vittoria - **Tinaglia Gaetano** fu Carlo, a. 56, da Donnas, meccanico, Osp. Mauriziano - **Dandermond Eugenio** fu Eusebio, a. 49, da Torino, operaio, Osp. Molinette - **Salvat Giovanni** fu Antonio, a. 52, da S. Germano V., bigliettaio, Riformato Mend. - **Andorno Amalia** fu Carlo, a. 53, da S. Carlo Boiledo, casalinga, Osp. Militare - **Aversa Emilia** fu Giuseppe, a. 54, da Villafranca d'Asti, contadina, Osp. Collegno - **Trono Michele** fu Giuseppe, a. 56, da Frosca d'Alife, guardia daziaria, Osp. S. Vito - **Viranga Carolina** fu Bortolo, a. 60, da Vezzaro B., operaia, Osp. M. Vittoria - **Bandiera Vincenzo** fu Martino, a. 12, da Cassino Torinese, stato civile, Osp. Molinette - **Galli Anna** fu Umberto, a. 34, da Torino, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Passerini Domenico** di Giovanni, a. 31, da Torino, fornaciaio, Osp. Militare - **Anselmo Ferruccio** di Felicino, a. 20, da Torino, sarto, Osp. Militare.

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE VENDITA

con deposito nelle principali città italiane e personale addestratissimo alla vendita di articoli di difficile collocazione accetterebbe serie rappresentanze articoli tecnici, macchinario in genere, forniture industriali, disposta acquistare in proprio. - Scrivere cassetta 51 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERA per PAVIMENTI "PINETA"

Dal gradevole profumo di pino - Non lascia impronte

Soc. An. FIVAT - Torino - Via Castiglione 8 - Tel. 50-248

USO: PER NOVICE: 1 BAGNO OCULARE OGNI MAT
TINA: PER RISTORO: QUANDO SENTITE GLI OCCHI STANCHI - PER CURA ECONOMICHE: MILLE ARTI
ECC.: 2 BAGNI OCULARI DURANTE IL GIORNO

COLLIRIO "alfa"

U. RAVIZZA S. A. MILANO IN TUTTE LE FARMACIE

UNA NECESSITA DEL TEMPO NUOVO

SIATE BREVI NELLE VOSTRE CONVERSAZIONI

PASSATEMPO

RIFRONTO

NB. - Una volta disposta di seguito le parole che rispondono alle definizioni «A» si potranno leggere, in senso inverso, le parole che rispondono alle definizioni «B».

Definizioni

«A»

Porto e castello all'estremità nord-est del Mar Rosso

Sacerdotesse che amò Leandro

Il Cimento della tipografia

Ordine dei due cerchi minori dalla fiera terrestre paralleli al-l'equatore

Celibari

Manze

«B»

Pondò Troia

Poeti trovatori

Carico del giumento

Bacche dei fiumi

L'interno di EEVI

Insegnante

Canapa di Manilla e città della Romania

CAMBIO DI LETTERA

[ESEMPIO: BARBARA]

Molti nemici molto onore

Fili di fumo in mare e similare

Soffiati di ogni razza in fitte

Inchiore

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Anagrammi a sorte

Generali Rocca - Olivetti - Cerasi - Marzino - Notari - Arnaldo - Girano - Mantelone - Ernesto - Curiale - Serio - Esperia - Persia - Frin

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 13 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Il figliol prodigo», musica di C. Debussy. — «Il primo passo», un atto di G. Gallino.

PROGRAMMA A; Onde m. 283,9, 283,8, 368,8, 420,8, 268,2. Ore:

17: Orario. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: Celebrazione del X Anniversario della Fondazione del Mascherucci ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Ekital Abu: 1. Rossini: «Guglielmo Tell», Introduzione; 2. Schubert: Sinfonia in si minore (Incompiuta); 3. Ekital Abu: Fantasia «Kismet».

17,30: Giornale radio.

18-18,10: Notizie e cose delle alla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

19,10: Per la Donna Italiana.

19,20: Conversazione artistica.

19,40: Spigolature radiofoniche.

20: Orario. Giornale radio.

20,30: Trasmissione da ◆ il figliol prodigo, Musica di Cla

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Aveva trovato il vero amore

Nei primi del maggio 1846, Onorato di Balzac, ritornando pieno di nostalgia da Roma, si fermò qualche giorno a Genova, prima di proseguire per Ginevra, Basilea e Strasburgo alla volta di Parigi. E fu invitato dal marchese Gian Carlo di Negro, suo vecchio amico. Infatti, fin dal 1836, il romanziere aveva dedicato al patrizio genovese una fra le più belle opere della Commedia Umana Studio di donna, che appartiene al gruppo delle Scene della Vita Privata. Onorato di Balzac amava l'Italia come Stendhal, ed aveva contratto numerose amicizie italiane. Ben undici romanzi della Commedia sono dedicati ad amici italiani. Nel 1830 aveva offerto a un amico milanese, lo scultore Pattinati, La vendetta. Nel 1838, il messaggio al marchese Lorenzo Damaso Pareto; nel 1833, Una figlia d'Eva alla contessa Bolognini Vimercati; nel 1835, Il contratto di matrimonio a Giocchino Rossini; nel 1845, La falsa amante alla contessa Clara Maffei. C'è persino una messa italiana, cioè la moglie di Giulio Cesare Gurabatoni Visconti, patrizio milanese, signore di Melegnano, la bella Sara, alla quale è dedicato il romanzo Beatrice, ma che avrebbe potuto anche vantare il diritto al Giglio nella valle, poichè ne fu la protagonista, sotto il nome di Madama di Mortsauff. Ecco invece due autentici coniugi dell'aristocrazia milanese, il conte e la contessa di Porcia. Al primo sono dedicati Splendori e miseria delle cortigiane ed alla seconda — una Sanseverino — Gli impiegati, quando il romanzo s'intitolava ancora La donna superiore. Alla principessa Belgiojoso Trivulzio (che Alfredo de Musset trovò troppo magra e civetta perchè s'occupava più di politica che d'amore) offrì Gaudissart II.

E infine, proprio nel 1846, a Roma, Balzac aveva scritto la dedica dei Parenti poveri (i due grandi romanzi La cugina Betta e Il Cugino Pons), a Michelangelo Caetani, principe di Teano.

Come due batticelle...

Che il lettore perdoni questa enumerazione, ma non è vanagloria d'italiano. E' la prova non soltanto della simpatia, della affinità, della devozione di un grande scrittore all'Italia, che come Stendhal prima e Bourget poi, chiamava la sua patria d'elezione, ciò che può rilevarsi nell'opera, ma sopra tutto della cortesia, con cui fu accolto e trattato da gente che nulla aveva da sperare da lui. E' vero che molti di questi gente vive nella memoria dei posteri per le sole sue dediche, ma, nel tempo in cui furono scritte, quasi tutti i menzionati, per una ragione o per l'altra, erano più in vista di lui. Come si legge nei diligenti spulciatori di memorie contemporanee, Balzac non godeva la fama dei popolarissimi Dumas, Sue, Soulié, nè degli apprezzatissimi Nodier, Hugo e Lamartine; i lettori dei primi lo trovavano ben noioso, quelli dei secondi che scriveva sciatto, confuso, asmatico. Si ricordano le liti fra marito e moglie Girardin: Emilio, un pubblicista un romanzo di Balzac nelle appendici del suo giornale, riceveva proteste e sospensioni di abbonamenti; Delfina, invece, come del resto le donne tutte, subiva il fascino del romanziere per l'importanza che costui dava nelle sue opere all'eterno femminino e per quella specie di divinizzazione che nelle pagine dello scrittore spesso riveluva una donna a se stessa.

Tradotto, il libro di Balzac mostrava tutta la sua sostanza e chi non la leggeva nell'originale non era profondo in tutte le sottigliezze della lingua e dello stile. Gian Carlo di Negro parlava naturalmente il francese come tutti, con scioltezza, quasi come il proprio dialetto; soleva dire persino di leggere con minor senso di stanchezza un romanzo di Balzac, che non uno del Guerrazzi. E glielo stava ripetendo in quel dolce tramonto di maggio, seduti ambedue presso la balaustrata con la visione dei tetti d'ardesia, dei campanili, del mare lontano. Per un raro caso, quel giorno, alla villa di Negro non c'era la solita raccolta dei soliti parenti e di qualche bello spirito della nobiltà. Seduti accanto, parevano due batticelle, ambedue rotondi e non alti, ma benchè il marchese portasse quindici anni e forse di più del vicino (Balzac il 20 di quello stesso maggio ne compiva quarantacinque) sembrava minore, più fresco, anche più agile. Soltanto l'occhio piccolo, quasi nascosto dalle borse, del romanziere, vincava, con quelle sue pupille nere che parevano scrutare dentro all'interlocutore. Balzac non conosceva Guerrazzi: leggeva l'italiano con molto stento: la fatica immane a cui si assoggettava per i suoi editori e per i suoi debiti, che gli hanno impedito persino di appartenere all'Accademia (non li si accettavano che persone assestate) non gli permetteva più la lettura. Lasciò dunque cadere il discorso e se intavolò uno che lo interessava nella sua campagna. Parlò di Roma, della Settimana Santa, del coro pel Miserere in San Pietro e soprattutto del ricevimento che gli aveva accordato Papa Gregorio XVI.

— Sua Santità — disse pomposo il romanziere — mi parlò dei miei libri, poche parole, ma precise: devo essere un lettore oppositore.

La dama "lussa,,

Gian Carlo di Negro sorrise impercettibilmente. Sapeva come certe cose andavano. Pochi appunti della Segreteria, che aveva assunto informazioni alla fonte, cioè all'Ambasciata, dovevano aver messo in grado il Pontefice di sembrar edotto appieno. Del resto l'udienza non era durata che pochi minuti, chè Papa Gregorio, uomo di spirito, non era molto pucisante e s'annoiava nei ricevimenti ufficiali. Ma il romanziere ne aveva riportato una grande emozione, perchè (lo confessò a bassa voce) Sua Santità gli doveva aver letto in cuore per pronunciare le poche parole di commiato.

— Gua! E che cosa vi ha detto?

— Ecco la frase precisa: che il Cielo vi accompagni, nella vostra vita vera.

— Hum! Non ci vedo gran che!

— Io sì, invece. E se aspetta...

Il marchese ammiccò furbescamente.

— Scommetto che c'è sotto una donnetta!

L'altro scattò.

— Vi prego. La mia futura moglie!

— Oh! Oh! Siamo dunque al gran passo? E chi sarebbe la fortunata, se è lecito?

Il romanziere non sentì nelle parole un'ombra di ironia, ben naturale da resto. Gian Carlo di Negro, se non tutti i libri, conosceva tutte le avventure del suo ospite, quelle vere e quelle non vere, chè la fantasia del romanziere non distingueva fra le antiche e le qualche cosa di più. Facile per lui fare le nozze più che le dame. Pensò che la futura signora Balzac si nascondesse fra le attrici o le caise (come si designavano le scrittrici).

— E' forse — domandò — una tragica o una mima?

— E' una gran dama — ripetè piccato l'altro — e mi pare d'avervene già parlato... ma sotto il velo dell'anonimo... sotto il nome di...

E lanciò la gran parola che doveva far effetto.

— ... Straniera!

— Mio caro signore — gli rispose il marchese — noi abbiamo un proverbio che dice: Moglie e buoi del paese tuo. E' fiorentina o romana, ma fu trovata in tutti i nostri dialetti. E credo che sia saggio. Ma poco importa, ciascuno vede coi propri occhi e mangia coi propri denti. Se vi piace straniera e straniera sia. Sarebbe mai un'italiana, poichè venite da Roma?

— No, marchese, è russa.

— Russa?

Il marchese Gian Carlo di Negro, per vezzo, coltivava l'erre dolce come un'elle. Pronunciò dunque lussa. E se fu lieto. Continuò:

— La dama lussa, se ho conosciuto, mi pare sempre una donna di lusso. L'ei cune artista siete un uomo di lusso, e potreste anche trovarvi bene assortiti.

E senza insistere troppo, scivolando, sussurrò:

— E' ricca?

Onorato di Balzac sospirò:

— Sì, è ricca, ed è questo che mi fa spesso soffrire. Io non lo sono, ahimè, lo sembro qualche volta, ma Dio solo sa a prezzo di quali duro lavoro!

— Voi siete un artista che s'è creato un nome illustre con la penna come i nostri antenati battagliando o navigando. Certi banchieri offrono, a dei nobili spiantati, figlie e sacchi di scudi e si credano sempre obbligati. Voi non siete un discendente, introlito, ma un antenato, come disse un generale del Corso. Dunque una sola ragione vicina di soffrire. Però...

Non si sbagliava

Abbassò ancora la voce:

— ... siete certo che non sarà d'intoppo al vostro lavoro?

— No, madama Hanska lo rispetta e so che lo non intendo sfarmene in panciolle: per dignità e per volontà debbo continuare nel mio lavoro. Ho tanto ancora da scrivere per compiere quella che ho chiamato la Commedia umana, in omaggio al vostro grande poeta, al Dante...

I francesi hanno il vezzo di pronunciare il nome dell'Alighieri, come se fosse un cognome.

— ... e chi sa poi se la finirò!

— Oh! per questo, siete giovane!

— Ma ho forse abusato della giovinezza, non per vizio, no, a tavolino...

— Lo so, è una specie di allenamento. Anche io nella mia giovinezza ho abusato del bello, e lo stesso Dupré diceva che le pirouette di Dio! Non soltanto l'epidermide compagna alla mia, come dice l'amico Beyle, ma l'anima gemella. Comprensione perfetta, attrazione perfetta, identità scrupolosa, sentimento per sentimento, trasporto per trasporto, eternità per eternità. Non so quella che i posteri diranno dell'opera mia tante donne, persino delle orsine d'amore, e tante coppie nate in pali opposti per unirsi, ma questa donna, la straniera, come dite voi, non vale nessuna delle francesi che ho conosciute, e che non fu tutte successive nella virtù come nel vizio, nella clausura come nella mondanità, nella galanteria come nella maternità. Questa donna, che ho conosciuto per lettera come un'ignota che doveva restar tale per tutta la vita e che quindi non si trattenevo dal mostrarsi a me quale era, quando la casobbi di persona mi apparve come un'amica d'infanzia che sapesse tutto di me, come io di lei, che indovinasse ogni mio celato pensiero, com'io tutti i suoi, e che sapesse trattare con me, secondare o qualche volta, quando sentiva ch'era bene, combattere dolcemente quanto proponevo, e che insomma fosse davvero la donna creata per me dal buon Dio per completare il mio capolavoro, La ricerca dell'Assoluto, dovete sorridere un secondo, l'Assoluto trovato e con smentirete anche i dotti che ci insegnano: la natura non ripete nè gli uomini, nè le opere!

Cavò di tasca la tabacchiera, l'offrì, poi vi tuffò le dita continuando:

— Davvero noi siamo poveri mortali, ben limitati, con pochi doni morali e materiali! Voi sarete invece l'assoluto anche in questo.

S'udì traballando un poco: la testa già pesava.

— Ma adesso, vi prego, basta con l'assoluto, e rientriamo in noi. Andiamo a pranzo.

L'«Assoluto trovato»...

Gian Carlo di Negro l'aveva ascoltato con un certo stupore, piacevole da prima, poi con una evidente inquietudine. Ne restò persino stupito, lui, amabile scettico, che le donne, compresa madama di Staël, avevano sempre, dopo alcuni minuti di colloquio, canzonato. Ma venne interrompere avevo lasciato parlare il suo ospite, per cortesia, per curiosità di sapere dove sarebbe andato a finire.

Bicchè quando l'altro tacque — ed era calata la sera dilune, chè con la luce non s'osa replicare a certe cose — gli disse:

— Peid'ncolina, mio caro amico, voi avete incontrato l'araba fenice e smentito l'abate Metastasio. Vi dico di più! Voi che avete scritto un capolavoro, La ricerca dell'Assoluto, dovete sorridere un secondo, l'Assoluto trovato e con smentirete anche i dotti che ci insegnano: la natura non ripete nè gli uomini, nè le opere!

Cavò di tasca la tabacchiera, l'offrì, poi vi tuffò le dita continuando:

— Davvero noi siamo poveri mortali, ben limitati, con pochi doni morali e materiali! Voi sarete invece l'assoluto anche in questo.

S'udì traballando un poco: la testa già pesava.

— Ma adesso, vi prego, basta con l'assoluto, e rientriamo in noi. Andiamo a pranzo.

* * *

Onorato di Balzac morì quattro anni dopo, soffocato dalla sua immensa fatica. Fu felice nel suo matrimonio fuori sorto e nel suo amore assoluto? Non so come, all'annuncio della morte del romanziere, restasse il marchese di Negro, nè se abbia mai avuto sentore della impressione che fecero a Victor Hugo le parole di una vecchia serva piangente, quando il posta era accorso a visitar l'amico agonizzante.

«Muore... i medici lo hanno abbandonato da ieri... Madama è rientrata nel suo appartamento...».

Come assoluto non c'è male, davvero!

Alessandro Varaldo

Per far saltare il ghiaccio

Su di un fuoco acceso in un vecchio elmo d'acciaio viene riscaldata una materia oscura sino a che diventa liquida. In essa viene introdotta una bottiglia piena di materia esplosiva, soltanto la massa nerissia viene solidificata a causa del raffreddamento. Con questa mina i tedeschi fanno saltare la crosta di ghiaccio sul fiume Schelen

Esplosivo o medicina?

La vitamina "K,,
estratta dalla naftalina

La scoperta di uno studioso giapponese Lungo lavoro e sorpresa finale nel laboratorio chimico dell'Università di Kyoto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, giovedì sera.

(B. B.). - Nessuno mai, forse, poteva pensare che un uomo, mosso alla ricerca di un nuovo e più potente esplosivo, finisse per scoprire, via facendo, un medicamento.

Eppure questo è proprio il caso toccato al dottor Keliki Shishido, giovane studioso, professore nella Facoltà di ingegneria della Imperiale Università di Kyoto. Naturalmente non si può precisare quali fossero gli esperimenti che il prof. Keliki stava tentando: soltanto ci si può farne un'idea da un accenno sia pur sommario di quegli elementi che sono noti e, più ancora, considerando i materiali che egli stava usando.

Nome rivelatore

Il titolo — che fra gli esplosivi dirompenti è quello tuttora maggiormente usato, specie in virtù della sua eccezionale rapidità e potenza, — ha, nel mondo scientifico, il nome alquanto più complicato di trinitrotoluene che tosto rivela la sua discendenza. Dice infatti tal nome che si è proceduto alla nitrazione del toluene, derivato «della serie aromatica», cioè dalla distillazione del catrame. Ed ecco svelato quello che si potrebbe chiamare l'anello di congiunzione fra l'originario scopo delle ricerche condotte dal dott. Keliki e la scoperta da lui fatta.

Come si apprese pur sui banchi di scuola, il catrame — prodotto esso pure di distillazione del carbon fossile — è all'origine di una pressochè infinita famiglia di derivati. Esso, infatti, si sottopone docilmente alla distillazione frazionata, cosicchè ad ogni successivo elevarsi di temperatura mette in libertà materie derivate sempre differenti; dai volatili «oli leggeri» (es. il benzene) alla solida pece dura, che forma l'ultimo residuo solido in fondo alla caldaia. E nella prima serie che, scaldando a 110/111 gradi si trova il toluene anzidetto. Superati i 170 gradi si hanno altri distillati, che nella tecnica normale vengono chiamati «oli medi». E quando la caldaia è portata sui 200 gradi ecco comparire la naftalina. Sì, la notissima naftalina della quale ogni massaia conosce le virtù farmicide, ma della quale di certo ignora le altre molteplici applicazioni. Prima fra tutte quella di produrre i cosidetti «naftoli» di cui la serie alfa è alla base di quel colorante giallo oro che tanto bene simula il rosso d'uovo quando è miscelato con le vivande alimentari... Uso, dal resto, consentito dalle leggi d'ogni paese, grazie alla proprietà del naftolo d'essere innocuo alla salute.

Non doveva però essere questione di coloranti per generi alimentari che il dott. Keliki andava ricercando, chè, infatti, egli lavorava su naftalina liquida, stato questo non naturale per tal materia, che ha la massima tendenza a solidificarsi per sublimazione.

Una formale

Secondo quanto l'inventore stesso ha voluto narrare ad un redattore della *Domei* recatosi ad intervistarlo, egli si trovò ad un tratto nella necessità di «ridurre» il preparato in corso di lavorazione. Secondo il normale uso di laboratorio, il dott. Keliki pose mano a quella che viene comunemente chiamata «miscela cromica» e che consiste in una miscela di bicromato potassico (in chimica K2 Cr2 O7) con normale acido solforico.

Le proprietà di questa miscela è di rendere fortemente quel che le venga posto a contatto.

Nelle provette il dott. Keliki vide compiersi la reazione attesa, assistette alla emanazione di vapori, non soltanto, ma fece anche un'altra constatazione: al fondo delle provette «precipitava» una sostanza sulla di cui presenza egli non aveva fatto alcun calcolo preventivo.

Di che si trattava? Ecco la domanda che tosto veniva alla mente del ricercatore, mentre con mano febbrile allineava tutto una serie di cabalistici segni sul libro degli appunti per fissare, con i dati sperimentali che avevano preceduto l'inatteso risultato dell'esperimento, una specie di atto di nascita della nuova sostanza.

Mentre il dott. Keliki faceva ciò, le provette riposavano e la soluzione del «precipitato» si faceva così netta che non occorreva alcun accorgimento speciale per liberarlo dalla parte liquida.

La polvere risultante non aveva più affatto le caratteristiche fisiche della naftalina: nè la forma di cristallizzazione, nè il suo noto acutissimo odore...

La rivelazione

Occorrevano non pochi esami perchè un pur così destro sperimentatore quale il dott. Keliki potesse individuare nel prodotto quella vitamina «K» che finora si ricavava faticosamente dal toluene e dal benzolo.

Ecco, quindi come si erano giunti — secondo quel che si è detto da principio — ad un medicinale...

La vitamina «K» appartiene infatti a quella serie che più difficilmente, fra le vitamine, si può isolare anche per via sintetica. Di qui la limitata produzione ed il suo costo non indifferente. Essa serve specificatamente per lo sviluppo endouterino dei nascituri e per questo viene somministrata alle future madri.

Il dott. Keliki, intanto sta continuando i suoi studi e le sue ricerche.

Esplosivi o medicinali?

Galleria degli aneddoti

Troppo rumore per nulla

Sostengono taluni che il denaro non valga nulla. E' una teoria azzardata. In realtà, il denaro è utile, però è molto difficile procurarselo e più difficile ancora ad usarlo bene. Quando c'è, si può raggiungere con esso anche i vertici più alti della filosofia.

Un giorno il conte di Grammont, tornato improvvisamente nella sua dimora cittadina, trovò due camerieri che si stavano battendo. Egli ne volle conoscere la causa. Venne così sapere che gli avevano rubato cinque luigi d'oro, e uno ne voleva tre e l'altro pure.

Il conte trasse di tasca un sesto luigi e lo consegnò loro dicendo:

— Voi fate troppo rumore per nulla. Eccovi accontentati.

La verità

Elvezio filosofo aveva un segretario oltremodo brontolone, il quale non lasciava passare nessuna occasione per parlargli dei suoi difetti con aria di censore. Potete immaginare se ne era seccato! Infatti se ne lamentava spesso con gli amici.

Uno di questi fini per dirgli:

— Mandalo via! E' semplicissimo.

Elvezio filosofo lo guardò sorpreso.

— Già — mormorò quindi, dopo avere riflettuto a lungo — è un'idea. Mandarlo via! Liberarmene! Non sentire più la sua voce! Bellissimo! Ma... E dopo? Dopo chi mi dirà le verità?

Equivalenze

Ai tempi di Enrico VIII, re d'Inghilterra, un conte fu trattato male dal grande pittore Holbein, per quel senso di superiorità che, qualche volta, l'arte può assumere contro i signori della terra. Irritatissimo, il conte andò a lamentarsene con il re suo Signore, reclamando soddisfazioni massime. Magari la testa del maleducato. Il Re, che da parte sua, non era molto più gentile di Holbein, così gli rispose:

— Mi bastano sette villani per fare un conte, mentre con sette conti non faccio un Holbein.

Pazienza

Portarono a Federico II un disertore.

— Perchè volevi andartene? — gli domandò l'imperatore.

— Perchè i tuoi affari vanno male.

— Abbi pazienza fino a domani. Se i miei affari continueranno a non essere di tuo gusto, diserteremo insieme.

L'indomani fu la vittoria di Rossbach.

La vendita delle illusioni

Il grande astronomo Kepler viveva agiatamente con la vendita di oroscopi.

— Ma voi ci credete? — gli domandò un principe.

— No — rispose Kepler — io non ci credo. Ma sono ridotto a vendere illusioni, perchè se volessi vendere quanto so di certo sugli astri nessuno me lo comprerebbe.

Il principe sorrise e volle conoscere il proprio avvenire.

Imbarazzo di predicatore

Caterina de' Medici, regina di Francia, fu, come tutti sanno un complesso di bontà e di cattiveria, onde alla sua morte, non si sapeva se la Chiesa cattolica avrebbe ordinato di pregare per un'anima così dubbia. Mentre durava l'incertezza un predicatore disse dal pulpito:

— La nostra regina è morta. La misericordia di Dio si occupa di lei. Noi non sappiamo che cosa pensarne. Se però volete, rischiate pure un «Pater» e un'«Ave». Varranno quello che varranno.

"Scandalo in montagna,,

Heli Finkenzeller in una scena del nuovo film brillante a colori «Scandalo in montagna» che il regista von Gelliande sta girando a Babelsberg

Nel venticinquennio di un'apparizione

Dalla Sierra d'Aire al Monte Pirchiriano

Fervore di fede e contributo di valligiani aggiungono un richiamo di più alla Sagra famosa che vide il prodigio dell'Arcangelo Michele

(Nostro servizio particolare)

S. Ambrogio di Susa, giovedì sera.

La storia che ci accingiamo a raccontarvi dovremmo dividerla in tre puntate: una leggenda, un miracolo, un pellegrinaggio. Un antefatto, un'apparizione, una degna celebrazione a ricordo dell'evento. Nei tre episodi, separati da secoli, non si cerchi l'unità di tempo nè quella di luogo perchè la prima e la seconda azione si svolsero sopra un estremo lembo occidentale d'Europa quasi a cospetto dell'Atlantico; l'ultima, l'attuale, ai piedi delle Alpi Cozie sulle pendici di questo Monte Pirchiriano, verde fortezza serpentinosa ammantata di querce e di castagni posta a guardia della Valsusa e dominata da quell'aereo prodigio di pietra che è la Sagra di S. Michele. Ma il tempo e i luoghi ritrovano nella Fede l'intimo legame che li unisce.

Vediamo allora di riassumere il passato per venir subito ai nostri giorni.

La leggenda di Fatima

Narrano dunque le antiche cronache che nel 1158, quando il Portogallo dal Tago al golfo di Cadice era ancora sotto il dominio mussulmano, una brillante cavalcata di damigelle e cavalieri arabi usciva la mattina del 24 giugno dal castello di «Alcacer do Sal» per recarsi a una festa. D'improvviso piomba sul corteo una stuolo di cavalieri portoghesi guidati da don Gonzalo Herminguez, il temuto «Mangia Mori», *Tragu Moiros*, che disperde e uccide in combattimento la maggior parte degli infedeli. I pochi superstiti vengono fatti prigionieri e condotti con le dame a Santarèm al cospetto di Don Alfonso Henriques, il fondatore della monarchia portoghese, allora in guerra contro la Mezzaluna.

— Quale compenso desiderate, valoroso capitano? — chiese il re a don Gonzalo.

— L'onore di avervi servito, sire, e come ricordo di questa giornata la mano di Fatima.

Era Fatima la più nobile, la più avvenente delle damigelle, la giovane figlia del Wali di Alcacer «dagli occhi di velluto e dalle labbra di rubino».

— Sia pure — concesse il monarca — ma a condizione che la giovane si converta alla santa Fede ed acconsenta a diventare vostra sposa.

E così fu.

Ma breve la felicità degli sposi perchè Fatima morì nel fiore degli anni e don Gonzalo, inconsolabile nel suo dolore, abbandonò per sempre l'armatura di guerriero vestendo il saio di San Bernardo nella Badia di Alcobaça. Qualche anno dopo fece trasportare le spoglie mortali dell'amata in un pascello vicino, nella chiesa e nel piccolo convento che vi aveva eretti in onore della Madonna.

13 maggio 1917

Da quel giorno il luogo prese il nome di Fatima. E Fatima divenne la piccola parrocchia della diocesi di Leiria, perduta e fino a qualche tempo fa ignorata in uno dei contrafforti della Sierra d'Aire a cento chilometri da Lisbona, quasi nel centro geografico del Portogallo.

Fino a qualche tempo fa perchè, scomparso il convento e dimenticata la chiesina, anche il ricordo storico di Fatima era caduto nell'oblio. Senonchè... ma eccoci al secondo tempo.

Domenica 13 maggio 1917, nel pieno della prima guerra mondiale.

Prima apparizione della Madonna a tre pastorelli di Aljustrel, piccola borgata dipendente da Fatima.

— Sono venuta a domandarvi — disse la Signora dai lineamenti purissimi circonfusi di sole — che torniate qui alla stessa ora il 13 di ogni mese fino ad ottobre. Allora vi dirò chi sono e cosa voglio da voi...

Cinque volte si ripetè il miracolo, l'ultima dinanzi a una folla di cinquantamila persone giunte in pellegrinaggio sulla Sierra d'Aire da ogni angolo del Portogallo. Una giornata plumbea e piovosa che d'un tratto fu squarciata da una luminosa meteora in mezzo alla quale, circonfusa di raggi iridiscenti, riapparve la Signora a impetrare dai fedeli penitenza e preghiere, a scongiurarli al bene, a preannunciare la prossima fine della guerra.

— Io sono la Madonna del Rosario... in questo punto sorga una cappella in mio onore. E così è stato.

Ai piedi dell'Abbazia

Ora torniamo in Valsusa. A Sant'Ambrogio ai piedi del Pirchiriano dove la valle si chiude in una stretta famosa, dove la mulattiera si diparte dalla Statale prendendo l'avvio e quasi la direzione dal poderoso campanile della chiesa parrocchiale che le indica la erta fino alle malghe di San Pietro e agli strapiombi irreali della Sagra sorta per mano angelica sulla cuspide del monte.

E' qui che, in certo senso, l'apparizione della Madonna di Fatima ritorna attuale mentre sta per concludersi il venticinquennio del suo prodigio. I lettori di *Stampa Sera* hanno avuto nei giorni scorsi la prima notizia dell'iniziativa che, a cura di uno speciale Comitato costituitosi a S. Ambrogio, e facente capo al prevosto Mons. Rossero e al commissario del Fascio Arduino, sta per vedere la sua realizzazione domenica 16 maggio: la statua della Madonna di Fatima, scolpita in legno in Val Gardena sulle falsarighe di quella originale, che sarà collocata a San Pietro nella chiesetta dove finisce la mulattiera, presso l'albergo Giacosa; le giustaposte croci di granito che partendo dalla base del monte segneranno alle svolte della ripida ascesa le tappe della Via Crucis.

Ma l'iniziativa, sorta allo scopo d'invocare una speciale protezione per i nostri combattenti, è troppo bella per non dirne ancora; l'opera, pur nella sua materiale fattura, troppo singolare per non essere tratti a illustrarla più da vicino. Anche perchè — confessiamolo francamente — quando verso la metà di febbraio fu varato il programma e stilato la raccolta delle oblazioni per la statua, dei timori temperavano un po' il primo apontaneo consenso: che non si facesse in tempo per il 13 maggio; che si venisse a guastare la rude armonia di quel precipite monte, la fisonomia di quella mulattiera tutta sassi e macigni ormai tradizionale. Come a decorare una roccia già bella nella sua nudità, ad accentrare una strada già pittoresca nella sua verde cornice.

I timorosi si rasserenino. L'opera è finita, la strada più bella di prima. E questo, a parer nostro, è l'essenziale perchè mulattiera e Sagra sono un binomio inscindibile. Potete andar su anche più comodi passando da Avigliana per la carrozzabile che parte dai laghi. Ma è un'altra cosa. Solo la fatica e lo sforzo fisico nell'arrampicata vi esaltano, giunti alla vetta, il riposo e il piacere spirituale. Ed è poi giusto che, se tanto hanno dato i costruttori dell'Abbazia a isarla su (anche se è stato l'Arcangelo, deve avercela messa tutta), soffriate un po' anche voi per andare a visitarla.

Granito e serpentino

Vedrete quasi croci di bianco granito della valle (di Bando sopra Villar Focchardo) come si sposano al paesaggio.

Giusto di statura, non sfigurano a petto dei massi di serpentino, nè indomabono sui viandante. Aggiungono un motivo, danno un significato all'ascesa. Quando il biancospino in fiore gli fa da sfondo in qualche radura, la visione è anche suggestiva. E sono esse stesse altrettanti motivi artistici per i bassorilievi applicati all'incrocio dei bracci e scolpiti da un valente artista di S. Ambrogio che ricordano le dolorose stazioni del Calvario.

La statua della Madonna, come s'è detto, accoglierà i fedeli al termine della via nella chiesetta rinnovata e completata da un piccolo campanile che sorge sul ridente pianoro di San Pietro. Un'alta colonna di granito la solleva sull'altare intarsiato di marmi policromi, lampade e candelabri di bronzo dorato in stile bizantino la circondano di luci.

Ma tutto questo non è che la fredda nuda fotografia, fotografia del cronista che ha voluto anticipare un avvenimento. Perchè la mulattiera era oggi quasi deserta, solo percorsa da radi borghigiani e operai che davano gli ultimi tocchi ai lavori, e la chiesetta silenziosa.

Non così domenica prossima, quando nel primo pomeriggio partirà da S. Ambrogio la processione penitenziale per l'inaugurazione della Via Crucis; quando più tardi, i fedeli arriveranno al santuario dove, alla presenza delle più alte autorità civili politiche e militari della provincia, e il Cardinale Maurilio Fossati arcivescovo di Torino benedirà i pellegrini lassù convenuti da tutta la valle.

E il monte Pirchiriano sarà davvero una sagra di popolo di luci e di canti.

B. Saladini di Rovetino

Mortale scontro di autoveicoli

Milano, giovedì sera.

Un pauroso scontro si è avuto a lambrate ieri in viale Zara all'angolo di via Arena tra un autocarro e una motocarrozzetta guidata dal trentaseienne Egidio Gualti il quale aveva a bordo il diciassettenne Luigi Croce. Mentre il Croce se la cavava con la frattura della gamba destra, il Gualti riportava la frattura della base cranica che ne ha provocato la morte.

SPORT

L'avvenimento calcistico di domenica

Torino-Milano per la Coppa Italia

Dopo oltre quindici giorni di riposo (le due gare con la Pro Vercelli non sono state che allenamenti per il Torino) si ricostituisce la squadra campione. Sulle maglie bianche (per incontrare il Milano bisogna cambiare il colore sociale) sono stati cuciti gli scudetti ed il Torino si appresta a lanciare la conquista della Coppa Italia. Nelle due partite già giuocate in apertura di stagione ha ottenuto due netti successi contro l'Antonetana (7-0) e contro l'Atalanta a Bergamo (2-0), ma ora la difficoltà da superare sono ben maggiori. Il sorteggio concederà al Torino di giuocare sul proprio campo e gli dà per avversario il Milano. Il Milano è stato un po' la bestia nera dei granata, quest'anno. Due partite di campionato, all'Arena ed allo Stadio Mussolini, e quattro punti per i rosso-neri. Uno a zero a Torino e uno a zero a Milano.

Del Torino e del Milano si hanno poche indicazioni da quando è finito il campionato. I granata non hanno più potuto allenarsi al completo ed i due incontri amichevoli disputati sono stati troppo facili per dare la misura dell'efficienza della squadra. Il Milano quindici giorni or sono ha giuocato una partita amichevole con un avversario di divisione inferiore ma evidentemente non si è impegnato ed ha perso. Domenica scorsa ha riposato e nel corso della settimana ha lavorato con gli uomini a disposizione. A rigor di logica le sue possibilità sono poche ma dal Milano (ed anche dal Torino quando giuoca in casa...) c'è sempre da attendersi qualche sorpresa.

* * *

La Juventus non c'esam l'attività. Dirigenti e giuocatori vorrebbero andare ancora avanti, con partite amichevoli e con tornei, per un paio di mesi, sino a fine, in luglio, il segnale del riposo. Tanto per cominciare i bianco-neri sono andati domenica scorsa a Milano, ad incontrare l'Ambrosiana. Si pensava ad una bella partita e ad un buon incasso, ma il maltempo ha guastato tutto. Spalti deserti, un incasso minimo, tanto che alla Juventus, che aveva accettato il 50 %, sono toccate in tutto e per tutto duemila lire, insufficienti anche solo a pagare le spese del viaggio. Pazienza se le cose fossero andate bene sul campo, ma anche lì...

Dicono i juventini — e dicono la pura verità, confermata dai colleghi milanesi — che due delle tre reti del serio-assurri vennero segnate irregolarmente. Soggiungono che avrebbero potuto benissimo, in base al giuoco svolto, pareggiare ed anche vincere. Ad ogni modo sono soddisfatti della prova fornita ed oggi si allenieranno allo Stadio Mussolini in vista di un'altra gara amichevole di notevole interesse che disputeranno domenica. Come abbiamo già annunziato, la Juventus si è infatti accordata con il Livorno per giuocare all'Ardenza. Le due partite di campionato fra amaranto e bianconeri si sono chiuse con due nettissimi successi dei torinesi ed è per questo che i livornesi, fieri del secondo posto ottenuto ad un solo punto dal Torino, hanno piacere di ritrovarsi di fronte alla Juventus. E' vero che l'incontro non ha che un interesse relativo, ma il Livorno si impegnerà a fondo per cogliere finalmente un successo e la Juventus farà tutto il possibile per confermare i risultati già ottenuti nei precedenti confronti.

ero

Crippa, Marabelli e Zuccotti alla Torino-Piacenza ciclistica

Un nuovo afflusso di importanti iscrizioni è venuto ad aggiungersi al primo elenco dei concorrenti alla Torino-Piacenza, la corsa ciclistica per professionisti e dilettanti autorizzati che, organizzata dal C. P. del C.O.N.I. di Piacenza e da *La Stampa*, si svolgerà domenica 16 corrente.

Trattasi di elementi assai noti, che conferiscono senz'altro il successo alla bella e tradizionale gara. Crippa, vincitore della vivace Coppa Mauro Gioventù effettuatasi domenica su un severo percorso a Sestri Levante, il pavese Marabelli che quest'anno ha dimostrato di essere in ottima forma (a Sestri, domenica, nonostante una foratura nel finale si è classificato terzo), il promettente dilettante forlivese Saponi, i professionisti toscani Bessi, Martini e Nardini, il siciliano Fazio, che nel Trofeo Moschini di quest'anno conquistò la maglia bianca del Giro d'Italia, lo scapigliato tortonese Zuccotti autore di brillanti e audaci tentativi in tutte le corse; il dilettante Coppi Serse, fratello del primatista mondiale dell'ora, Baito, Bucco e altri sono i nuovi iscritti. Tutti elementi che vengono alla Torino-Piacenza, gara veloce, adatta ai levrieri, per tentare l'affermazione.

Il già cospicuo elenco di premi e di traguardi ha avuto ieri una nuova aggiunta: 200 lire (125 al primo e 75 al secondo) saranno in palio a Voghera, offerte dal Fascio e dal Dopolavoro Comunale.

Sono così 750 lire complessive, oltre ad una ricca coppa, di premi di traguardo, alle quali vanno aggiunte 600 lire di premi per i movimentatori. Il tutto, naturalmente, in più dei premi di classifica generale e del premio a titolo di rimborso spese (sento lire) che spetterà a tutti gli arrivati in tempo massimo, ed ai ricchi premi di rappresentanza nei quali fa spicco l'ambitissimo e significativo Trofeo del Segretario del Partito.

Le iscrizioni si chiuderanno domani e si ricevono presso *La Stampa*, Ufficio organizzazioni sportive, Galleria S. Federico, Torino.

13-14 Maggio 1943-XXI

Anno 77 - Num. 114

STAMPA SERA

Su di un ricognitore ungherese a grande autonomia

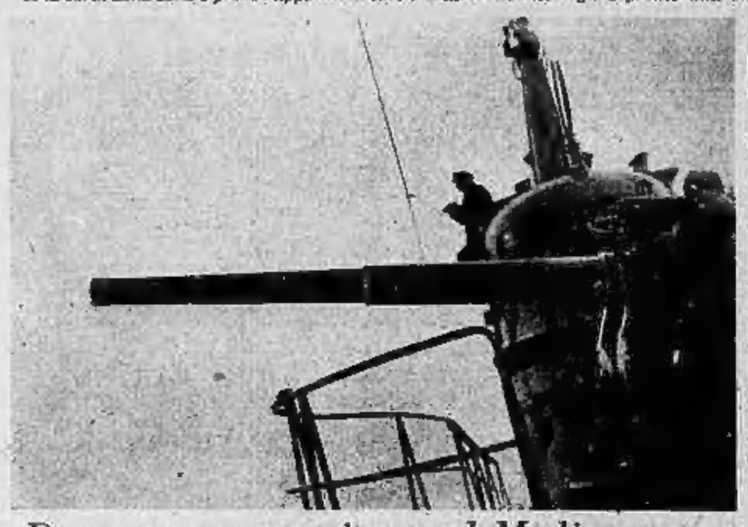
A bordo di un ricognitore magiaro a grande autonomia operante sul fronte orientale: l'osservatore ha davanti a sè la carta della zona e prende appunti; in caso d'attacco nemico egli è pronto alla difesa con la mitragliatrice

Il distintivo di "grande mutilata,, alla città di Palermo

La solenne cerimonia svoltasi a Palermo per la consegna del diploma e distintivo di «grande mutilata» alla città siciula (Telefoto Luce e «Stampa Sera»)

Motosilurante in azione

Una delle agili audacissime motosiluranti germaniche che costituiscono una delle armi più temute dagli inglesi nella dura lotta nel Canale della Manica



Durante una crociera nel Mediterraneo

Su un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo: tutto è pronto perchè il pezzo di bordo possa far fuoco contro l'avvistato nemico (Foto Luce)

NEL PACIFICO

Nell'interno di un sommergibile giapponese in crociera di guerra nell'Oceano Pacifico

Alla IV Quadriennale d'Arte Nazionale a Roma

Sabato prossimo avrà luogo la «vernice» e domenica la solenne inaugurazione della IV Quadriennale d'Arte di Roma. Ecco due opere esposte nella Mostra. A sinistra: «Ballerina giapponese» di Luciano Minguzzi. A destra: «Ragazza in costume» di Alberto Salietti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Mentre gli anglo-americani discutono

Stalin pensa dal Cremlino a profittare della situazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, giovedì sera.

Prima che fosse dato l'annunzio ufficiale dell'arrivo di Churchill a Washington, alcuni giornali di paesi neutrali avevano fatto cenno, nel modo meno dubitativo, alla eventualità di una conferenza tra il Primo Ministro inglese ed il Presidente statunitense. Si aggiungeva, però, che a Londra si desiderava che alla conferenza partecipasse anche Stalin.

Amara delusione

E' lecito affermare che il dittatore rosso si è ancora una volta recisamente rifiutato di incontrarsi col due sapienti plutocratici. Si sarebbe potuto supporre che Churchill e Roosevelt avessero nel programma del loro incontro la discussione in merito alla via ed ai mezzi per attirare Stalin in una ulteriore Conferenza a tre e che, quindi, la conversazione anglo-americana attuale fosse stata progettata all'infuori di un progettato intervento staliniano; ma la nota pubblicata dalla Reuter ha dato alla suddetta supposizione una completa smentita. La *Reuter* ha manifestato, infatti, l'amara delusione delle sfere governative britanniche per l'assenza di Stalin al convegno. Il che implicitamente prova che l'invito c'è stato e che il Cremlino, come in precedenza, l'ha nettamente declinato. Il disappunto di Londra per la sentitissima ill Mosca è tanto più forte in quanto — come la *Reuter* ha detto — «gli argomenti da trattare con Stalin sono molti e delicati».

Si può facilmente arguire di che argomenti si tratti. Essi sono quelli che esistevano per la conferenza di Casablanca e in più, parecchi altri sorti nel frattempo e che dal loro nascere in poi si sono progressivamente aggravati. Il problema russo-polacco, ad esempio, oltre che provocare una rissosa disputa tra il governo Sikorsky ed il governo sovietico, ha reso burrascosa anche l'atmosfera che avvolge i rapporti di Mosca, da una parte, con Londra e Washington, dall'altra.

Stalin si tiene irreducibilmente in disparte perchè egli rifiuta più che mai, a Churchill e Roosevelt, l'occasione e il diritto di discutere le pretese russe. Il tiranno bolscevico intende fare l'uso più arbitrario e dispotico delle proprie ragioni. Stalin è la personificazione della mostruosità bolscevica, della quale il massacro di Katyn non è che un episodio. La Russia combatte per dei fini esorbitantemente imperialistici, volendo raggiungere i confini del regno di Pietro il Grande. Ciò costituisce una aberrazione di fronte all'Europa, ma non nei confronti degli Stati Uniti, il cui programma di espansione territoriale non è neanche lontanamente paragonabile a quello di Mosca. Come Churchill e Roosevelt covano le loro mire egoistiche senza il consenso russo, Stalin giudica di poter fare cosa analoga senza il parere dei suoi alleati.

Tra la presente conferenza di Washington e la precedente conferenza di Casablanca vi è una visibile relazione. Non vi sarà nessuna sorpresa se un comunicato anglo-americano dirà che i temi delle conversazioni saranno stati, come furono allora, prevalentemente militari.

Permane l'incognita

Dopo la imprevista lunga durata della resistenza delle truppe italo-tedesche in Tunisia, i piani fissati nel convegno marocchino non reggono più.

Presumono i nostri nemici che l'Asse non possa conoscere, nè intuire i loro piani; ma neppure loro sono in misura di conoscere ed intuire i piani dell'Asse. Sicchè l'incognita è un fattore che, allo stato delle cose, i nostri avversari non possono mettere dalla loro parte... Chepchè scriva il *Daily Telegraph*, gli anglo-americani, anche dopo la totale cessazione dell'epica resistenza italo-tedesca in Tunisia, non saranno affatto e in condizioni di poter scattare, attraverso il mare, dove vorranno».

L'assenza di Stalin dalla conferenza di Washington permette pensare che egli attribuisca, all'incirca, al successo anglo-americano nell'Africa del Nord, l'importanza relativa attribuitagli dall'Asse e che, quindi, lo stesso Stalin voglia lasciare a Churchill e Roosevelt la loro responsabilità della loro avventura.

L'elogio che il despota sovietico aveva tributato alla condotta anglo-americana della offensiva tunisina tendeva unicamente a carpire una maggiore e più decisa connivenza di Londra e di Washington nella disputa polacca, ma non significava per nulla ammirazione per la strategia del trio Eisenhower, Montgomery e Alexander.

Poichè non si è verificata la sincronizzazione promessa tra l'offensiva invernale russa e quella sovietica, le ragioni della soddisfazione di Mosca sono venute a mancare.

F. Dal Padulo

7 gemelli dati alla luce da una donna delle Filippine

Nessuno dei neonati è sopravvissuto

Manila, giovedì sera.

Una donna filippina abitante nella località Gua Gua nella provincia di Pung Pang ha dato alla luce sette figli di sesso maschile. Però dopo la nascita i sette neonati sono morti. I medici più noti di Manila s'intercassano vivamente a questo caso che sino ad oggi non aveva avuto precedenti nella storia della ginecologia.

(Stefani).

Alle Assise di Savona

Sedici anni di reclusione ad un fratricida

Savona, giovedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato stamane il processo a carico di Fiorentino Dario di Edoardo, di 59 anni, da Testico (Alessandria), imputato di omicidio volontario per avere in Testico, il 27 agosto 1942, per futili motivi, mediante vari colpi di scure, cagionato la morte del proprio fratello Pio. La Corte ha condannato il Dario a 16 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avventura di due coniugi

Bloccati nell'autofurgone rovesciatosi per una ripa

Orta, giovedì sera.

Il commerciante ambulante Felice Dunisio, di anni 46, di Milano, di ritorno da Arconate guidava il suo autofurgone carico di merce, avendo con sè la propria moglie quando, per un improvviso guasto allo sterzo, l'autoveicolo, andato a cozzare contro un macigno, si rovesciava per la ripa. Fortunatamente, una grossa pianta gli impediva di precipitare in un fossato pieno d'acqua, sì che anche — questa evenienza per lo spavento — rimaneva per loro due ore immobilizzati. Essi potranno poi essere tratti in salvo da alcuni contadini.

Due scolari feriti dallo scoppio di un ordigno

Brescia, giovedì sera.

Due scolaretti di nove anni, Giovanni Caravaggi e Giacomo Giacomini, usciti dalla scuola in comune di Nuvolera accanto all'orare dalle acque d'un fossato, un curioso ordigno. Uno di essi raccolse l'ordigno ma lo lasciò inavvertitamente cadere a terra, provocandone lo scoppio. Investiti dalla schegge, i due scolari riportarono gravi ferite al viso ed agli arti inferiori che ne richiesero l'urgente ricovero all'ospedale.

Sotto il bombardamento nemico

La consegna a Messina del distintivo di "mutilata,,

Messina, giovedì sera.

Si è svolta la cerimonia per la consegna del distintivo d'onore di mutilata alla città di Messina alla presenza delle autorità cittadine, delle organizzazioni fasciste e combattentistiche. Il consigliere nazionale prof. Feliciano Lepori, grande mutilato e pluridecorato al valore, che rappresentava il presidente dell'Associazione mutilati, ha recato alla città il saluto dei mutilati d'Italia. La cerimonia si è svolta in una sala del municipio durante il bombardamento nemico, che scardinava alcune porte dell'edificio.

Il contegno del pubblico, che non si è mosso, è stato magnifico e questo ha dato modo al camerata Lepori, dopo il saluto al Re e al Duce da parte del Federale, di esaltare lo spirito di sacrificio della gente siciliana che, impavida sotto l'azione terroristica del nemico, affila le armi e gli animi per la resistenza.

Le parole del grande mutilato, che veniva dalla città di Napoli, anch'essa martoriata, hanno profondamente commosso l'uditorio provocando un'altra dimostrazione di fede. Dopo la consegna del diploma, il commissario prefettizio dottor Catalani, a nome della città, ha rinnovato il giuramento di fede e di resistenza sull'esempio del sacrificio dei mutilati d'Italia.

Un fantasma a spasso che si arrende facilmente

Venezia, giovedì sera.

Ieri sera, nei pressi di Mira, e precisamente lungo l'argine del Brenta, alcuni ragazzi di ritorno dalle funzioni del mese, mariano intravvedevano una strana sagoma che muoveva loro incontro. Un certo timore incominciò a serpeggiare nel gruppo: si temeva si trattasse di un fantasma. Incontro alla strana sagoma mossero pertanto, al richiamo dei ragazzi, parecchi villici, alcuni dei quali armati di bastoni.

I più animosi scaricarono addosso al... fantasma, che appariva avvolto in un lenzuolo bianco con la testa fasciata da un drappo rosso e che teneva fra le mani un fanale e una vecchia spada. L'assalto non oppose alcuna resistenza, sicchè fu facile agli intervenuti di individuarlo per il compaesano Bernardo Scantamburlo di 65 anni da Oriago di Mira, e ivi abitante in una modesta casa. Il poveraccio, evidentemente colto da squilibrio mentale, è stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico.

Le scuole si chiuderanno il giorno 20 maggio

Dal 21 maggio al 9 giugno si svolgeranno gli esami di ammissione e di promozione

Roma, giovedì sera.

Apprendiamo che con ordinanza Ministeriale in corso di pubblicazione ufficiale, viene disposta l'anticipata chiusura al 20 maggio prossimo delle scuole dell'ordine elementare, medio e superiore.

Nel periodo intercorrente fra il 21 maggio e il 9 giugno si svolgeranno e termineranno gli esami di ammissione alla scuola media e gli esami di promozione da classe a classe. Il 10 giugno avranno inizio gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale.

La morte di Mario Ferrigni

Roma, giovedì sera.

Nella clinica Frugoni è morto stamane lo scrittore e giornalista Mario Ferrigni.

Alla famiglia del camerata scomparso, che fu apprezzato collaboratore de Stampa Sera, *esprimiamo, con mesto cuore, il nostro vivo dolore e le più sentite condoglianze.*

Un giocatore di calcio specialista in furti

Alessandria, giovedì sera.

Gli operai Giovanni Sabbia e Giovanni Kohrly constatarono come dalla loro camera presso la trattoria Bottazzi fossero spariti vari indumenti nonchè un anello d'oro con pietre. I sospetti caddero immediatamente sopra un altro cliente di quell'esercizio, il giocatore di calcio Giulio Carmerali, di anni 26, da Legnano. Fatto il colpo, il fortunato si era allontanato per Salerno con il proposito di stabilirsi presso quella sorella. Invece, avvistato in quella città, il giovane Alberto Bacchetti di ventitrè anni, un commesso, venuto a conoscenza dei furti, li denunciava quindi in Alessandria ma mentre si aggirava per la città veniva riconosciuto dal Kohrly e dal Sabbia i quali lo portavano direttamente in Questura, ove era presente ai due confronti un'altra denunciata di furto. La parte del proprietario dell'albergo Roma. Portatosi il Carmerali a casa, ora rinviato a giudizio dal tribunale di Alessandria.

Trattoria chiusa

GENOVA. — Per ordine del Prefetto è stata chiusa a tempo indeterminato la trattoria Serenella gestita da Alfredo Becucci, responsabile di infrazioni al gamemarsh.

La fuga dal carcere di un esercente milionario condannato per reati annonari

Padova, giovedì sera.

Il commerciante milionario Ferruccio Folco di Luigi, di 43 anni, da Vicenza e proprietario della Casa della calza in quella città, veniva lo scorso anno condannato dal nostro Tribunale a 3 anni di reclusione per reato annonario, condanna che gli veniva di recente confermata in appello. Nell'attesa della destinazione ad una casa di pena, il Folco era stato in questi ultimi giorni tradotto, per sfollamento, alle carceri mandamentali di Campospampiero. Egli mediante scasso della serratura della porta d'ingresso è riuscito ad evadere. La fuga è stata scoperta poco dopo ed il Folco è ora attivamente ricercato.

Una riunione di tecnici per la tipizzazione dei "filobus,,

Salsomaggiore, giovedì sera.

Stamane, nella nostra città, per iniziativa dell'Associazione Nazionale industriali dell'automobile, ha avuto luogo una importante riunione di tecnici per studi inerenti la tipizzazione e unificazione dei filobus. Nella riunione sono stati esaminati i principali problemi tecnici inerenti lo sviluppo di questo trasporto. Al convegno hanno preso parte numerose personalità del ramo e i direttori delle aziende di filobus di Roma, Milano, Torino e altre città italiane. Ai partecipanti alla riunione il commissario prefettizio ha porto il cordiale saluto della città. Nel pomeriggio, a conclusione dei lavori, i convenuti visitano gli impianti sanitari e industriali delle regie Terme.

Macellaio denunciato

ALESSANDRIA. — E' stato deferito alla competente autorità il macellaio Piero Zuccotti, da Frugarolo, per aver venduto frattaglie in giorni in cui è vietata la vendita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vigilanza annonaria

Burro a cento lire al chilo

Piacenza, giovedì sera.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto l'autista Alfredo Marconi fu Serafino, di 35 anni, qui residente, e alle dipendenze della ditta di autotrasporti Fratelli De Monti, perchè colpito da ordine di cattura delle autorità giudiziarie di Milano per acquisto clandestino e per aver successivamente venduto a Milano diversi chili di burro a lire 100 il chilo. Il Marconi è stato passato al carcere di Milano.

Cinque esercizi chiusi nel Polesine

Rovigo, giovedì sera.

Persone vendevano sfoffe non tipo sprovviste di cartellino indicante il genere della merce e la ditta fornitrice e perchè non erano in grado di esibire le fatture, sono stati dichiarati in contravvenzione gli esercenti Alberico Dandoli, Enea Barchetta ed Enrico Sandoli, tutti da Ariano Polesine; pure in contravvenzione è stato dichiarato l'esercente Eugenio Bellani, da Adria, perchè vendeva caramelle e cioccolato a prezzo superiore a quello fissato dal listino; l'adriese Delizia Artini, che gestisce una trattoria, è stata dichiarata in contravvenzione per avere servito carne di vitello in giorno di divieto e tale Giovanni Battista Marangoni di Saturno, da Comacchio, il quale è stato a sua volta posto in contravvenzione. L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto la chiusura a tempo indeterminato degli esercizi appartenenti alle suddette persone.

Tre donne denunciate per sottrazione di grenone

Rovigo, giovedì sera.

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione, sorprendeva ieri notte tre donne in bicicletta le quali trasportavano un sacco di grenone ciascuna. Fermate e chiesta loro la provenienza del cereale, le tre donne, tali Elsa Alberoni, Elena Chiarion e Luigia Zanforlin, tutte tre da Gavello, hanno dichiarato di averlo acquistato da sconosciuti. I sacchi di grenone sono stati sequestrati e le tre donne deferite all'autorità giudiziaria per sottrazione di merce destinata al normale consumo.

Vecchia uccisa dal treno

VIAREGGIO. — Certa Raffaccini Assunta vedova Ripi, di anni 80, abitante in luogo detto «Guidiccioni» tra Viareggio e Torre del Lago-Puccini, di ritorno da visitare il nipote Paolo, appena liberato da uno dei fossati di guerra, nell'attraversare i binari della linea Pisa-Genova rimaneva investita e travolta da un treno merci morendo immediatamente.

7 mesi e 2000 lire di multa per 5 quintali di farina

Alessandria, giovedì sera.

Il venditore ambulante in stoffe Salvino Frascarolo, di anni 42, veniva sorpreso in possesso di due sacchi di granoturco e di parecchi altri di farina bianca, circa cinque quintali complessivamente, celati nel carro fra la sua merce. Interrogato, affermava di aver avuto quella merce alla spicciolata da alcuni suoi clienti i quali, in cambio delle stoffe vendute, gli avevano consegnato la farina, che veniva così acquistata; mentre il Frascarolo veniva arrestato. Ora è comparso per direttissima davanti al tribunale, che lo ha condannato a sette mesi di reclusione e lire 2000 di multa.

Un incettatore di burro sorpreso in un'autocorriera

Viù, giovedì sera.

I Reali Carabinieri di Viù, al comando del maresciallo Aiotto Elio, continuando la lotta contro gli incettatori, hanno fatto un'ispezione sulla autocorriera Usseglio - Germagnano, sorprendendo certo Stefano Boria-Tridon, nato a Usseglio e colà residente, con una valigia contenente Kg. 12,300 di burro acquistato ad Usseglio da certi Pietro Borla fu Giuseppe, Antonio Costa-Medic, Giacomo Costa-Medic e Giovanni Costa-Medic tutti di Usseglio. Il Boria venne arrestato sotto l'imputazione di incetta clandestina di burro e gli altri denunciati per sottrazione di burro all'ammasso.

Esercenti esosi

ALESSANDRIA. — I vigili hanno denunciato l'esercente Giovanni Callegaris e il droghiere Pietro Botto, da Acqui, perchè sorpresi a vendere surrogato di caffè rispettivamente a 24 e 12 lire l'etto anzichè a lire quattro.

Stamane improvvisamente [illegible] all'affetto dei suoi cari

Barberis Alfredo

di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Pina Antonia**, la figlia **Liliana**, la mamma, la sorella, i fratelli **Giuseppe e Costantino**, la sorella **Maddalena**, gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti. Il rito **Testa Giovanni** e famiglia ed il personale dell'Albergo Milano di Savona.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 9 partendo da piazza Carducci 1. La Salma proseguirà per San Michele ove verrà inumata.

Alessandria, 12 maggio 1943-XXI.

Impr. Pompe Fun. F.lli Avalle Tel. 12-00

UI GLIANI GISSI Via Po 2
ACQUISTA VENDE AFFITTA
SERVIZI ROTTAMI
S. - VIA LAGRANGE - 8
ACQUISTA E VENDE
LIBRI

BORSE

TORINO, 13 maggio.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend. 3½	90 —	90 30	Marzoli	356 50	358 —
» 4 %	100 80	100 75	Fiat	1740	1725
Redd. 3½	79 50	80 10	Isotta	377 —	377 —
» 4 %	90 75	90 80	Savigl.	1695	1695
Buoni 5 %	101 75	101 75	Ceb.	240 —	240 95
» 4 %	98 80	99 —	Ansel.	216 —	216 —
Redd. 5 %	101 60	101 60	Ansaldo	242 —	242 —
» 4 %	98 80	99 —	Fiat pf.	516 —	514 —
B.T.N.	99 90	99 90	Ilva	275 —	275 —
» 4½	99 30	99 30	Ansal.	260 —	260 —
» 4 %	94 95	94 95	Betz.	1100	1100
» cv. I	94 80	94 80	Ilva	1302	1300
» cv. II	94 25	94 25	Piaz.	1000	1000
Prest.	93 30	93 30	Lanz.	385 —	385 —
Ed. 3½ %	101 —	101 —	Cir.	330 —	330 —
Ed. 4 %	102 —	102 —	Schlap.	1250 —	1250 —
Ferr.	518 —	518 —	Perm.	1000 —	1000 —
Ist. 3 %	101 —	101 —	Lanz.	155 —	155 —
Ist. 4 %	102 —	102 —	Ambr.	118 —	118 —
» 5 %	110 —	110 —	Rima.	181 —	181 —
» 5 % 37	110 —	110 —	Mont. p.	360 —	361 —
Ed. Fond.	520 —	520 —	Antiel.	716 —	720 —
» 3½ %	500 —	500 —	Mont.	185 —	190 —
Mob. 4	500 —	500 —	Ass. T.	990 —	990 —
Ass.	2200	2200	Ravis.	900 —	900 —
Medit.	2720	2720	Unica	398 —	393 —
Merid.	2660	2660	Alum.	945 —	945 —
N. Ad.	700 —	700 —	Westi.	6700	6690
Tor. N.	100 —	100 —	Chiati.	185 —	185 —
Risp.	1300	1300	Prig.	300 —	300 —
Italgas	50 50	50 —	Setif.	2050 —	2050 —
Sip	1003	1000 —	Talco	1220	1220
Terni	1201 —	1201 —	Fiorio	90 —	90 —
F.A.E.	710 —	710 —	Nitor	1200 —	1200 —
Valdar	2000	2000	Risan.	1376	1376
Mer. 39	995 —	995 —	Rend. 3	9750	9750
Cant.	500 —	500 —	Cant.	150 —	155 —
Unes	1100 —	1100 —	Targa	1100 —	1100 —
Elet.	1775	1775	For. fi.	2500	2500
Sava	1222 —	1222 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 13. — Attività di mercato rivolta di preferenza ai Fondi Pubblici. Quotazioni in sensibile ripresa, specie per le Rendite e Redimibili. Valori azionari trascurati e in regresso notevole.

MILANO, 13. — Rend. 3 % n. 90,10; id. 3½ 90,60; Rend. 3,50 % n. 90,30; id. 4 % 100,60; Redim. 3 % 65; id. 3½ 90,90; Mediob. 3,50 %, id. 4 % 90,45; Ilva 282; Centrale 2615; Generali 2130; Mediterranea 208; Meridionali 2660; Pirelli, Ven. 170; Immobiliare 32; Cantoni 2060; Perlier 3150; Tivino 450; Diversa 2200; De Angeli 2000; Gardoni 1280; Linifício 1500; Rossari 2200; Motosidi 1140; Tosi 1811; Cotoni, Meridi. 104; Un. Manif. 1110; Navigazione 1000; Ercol 1150; Targetti 285; Fiore 2825; Cascami 1030; Serre-cuol 922; Fibre Tess. 2000; Viscosa 1700; Fabricetti 500; Scalti 7750; Ansaldo 250; Ilva 280; Metalli, II. 250; Amiata 720; Montecatini 2030; Dalmine 2750; Piele 2350; Breda 300; Bianchi 2725; Isotta 1430; Fiat 1165; Reggiana 1520; Piemonte 1150; Siderurgica 2200; Id. 1d. B 2175; Gondrand 270; Martinetdich 1120; Tripcvic 720; Canteri 330; Ampelea 950; Siluificio 920.

GENOVA, 13. — Fin. Ind. Agr. 1100; Trans. 21; Gen. 540; Colon. Ligure 840; Off. R. Gen. 900; Bancaria 700; Molini A. I. 655; Elba 980; Rivalzi 1870; Raffin. ord. 1820; Ind. Zuccheri 1460; Montecatini 900.

TRIESTE, 13. — Generali 1400; Ass. Italiana 1330; Istriani 2430; Adriatica Risorta A 2385, id. id. B 2375; Gondrand 270; Martinolich 120; Tripcvic 720; Canteri 330; Ampelea 950; Siluificio 920.